LE INSERZIONI
si ricevono al ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 0,. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmana	44	18	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori dell'Unione Post.	24	12	6 —
	44	22	4 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Preludi della riapertura

Roma, 2 maggio.

— Che cosa succederà dunque alla riapertura di dopodomani?....

Egli (o qui potrei mettere in luogo del pronome il nome dell'uomo parlamentare a cui avevo rivolto la mia domanda; ma ho promesso di non dirlo e non lo dirò. Non ho però promesso di non dire che è un uomo il quale o poi suoi precedenti politici e per la posizione sua attuale fumi del Ministero sta in prima fila fra i parlamentari sui quali il paese di Montecitorio tiene gli occhi addosso: ed aggiungerò anche che, sebbene uomo di partito, ha però una abitudine di temperante ed imparziale serenità nel considerare lo cose parlamentari indipendentemente dalla sua persona politica, mercè cui i suoi giudizi hanno anche maggior credito nel sullodato paese..... E chiudo la parentesi) — Egli adunque mi rispondeva:

« — A Montecitorio l'ufficio di profeta è sempre diff ile. Credo poi che più difficile del solito lo sia ora in una situazione parlamentare che per la sua anormalità ha pochi riscontri. Per poter sino ad un certo punto arguire quello che la Camera vorrà fare, bisognerebbe sapere precisamente che cosa il Ministero vorrà a dire. È ben difficile, se non impossibile, indovinare quello che un giudice (che sarebbe la Camera) sentenzierà, se non si sa che cosa il giudicabile (che sarebbe il Ministero) voglia dire o chi lo accuserà e su quello di cui lo si accuserà..... Ed è ciò appunto che non si conosce ancora con precisione a Montecitorio, sebbene manchino solo due giorni alla riapertura della Camera; e, ciancio a parte, è molto probabile che non si sappia nulla di positivo sino a che l'on. Rudinì abbia parlato o qualche altro ministro, probabilmente il Luzzatti, con lui. Finora noi non siamo che a quello che dice da una parte una Opposizione che vuol vedersi chiamata irremissibilmente al Governo in seguito alla crisi avvenuta, e quello che dicono dall'altra parte gli amici del Ministero (o, dirò meglio, qualche giornale che rispecchia le idee di taluno dei ministri), i quali vogliono che il Ministero sia giudicato indipendentemente dalla crisi, anzi come se la crisi fosse un fatto da cancellarsi, *tamquam non fuisset*.....

« I primi ragionano così: Perchè il Ministero si è dimesso? Perchè, nonostante i voti della Camera, che pareva dargli la maggioranza e la fiducia, esso si è sentito debole: esso ha sentito nella fiducia altrui la sfiducia in se stesso. Come può dunque ancora appoggiarlo la Camera? Ciò equivarrebbe a farne un Ministero condannato ai lavori..... ministeriali..... Dunque lui e la passata maggioranza sono finiti.

« Dicono gli altri, ossia l'*Opinione*: Il Ministero, che godeva fiducia e maggioranza avanti le vacanze, che non ha *commesso* durante le vacanze per meritare di perderlo? Esso si ripresenta, è vero, con un ministro di meno ed un *interim* di più; ma è lo stesso di prima, e dichiara di non cambiare programma, anzi di insistervi e di volerlo sviluppare sia colle economie, sia coi provvedimenti. Dunque la maggioranza della Camera deve essere anch'essa la stessa, ossia essere logica, e continuare ad appoggiarlo.....

« Fra gli uni e gli altri, ossia fra gli estremi, io credo che, come avviene il più delle volte, anche stavolta la verità stia nel mezzo. Dire che il Ministero debba venir rovesciato per causa della crisi, e si debba così fare una crisi per la crisi, mi pare un sofisma non meno dell'altro che, dando semplicemente di frego sulla crisi, vuole che il Ministero sia considerato forte dopochè si è, pel fatto della crisi, confessato esso stesso, per lo meno, debole.

« La Camera se vorrà esser giusta, e speriamo che la gravità della situazione la renda altrettanto conscia dei suoi doveri e le ispiri altrettanta serenità di giudizio, non potrà fare astrazione della crisi avvenuta; non potrà non ignorare (glielo comunichi o no ufficialmente il Governo) che durante le vacanze il Gabinetto si è trovato diminuito non soltanto con un ministro, quello che è uscito, ossia il Colombo; ma che tutto il Ministero si è discusso, si è messo in dubbio, si è dibattuto ministro a ministro, portafoglio a portafoglio, idea ad idea; che le avversioni politiche e personali si sono accentuate fra questo e quel titolare; che questo e quello per effetto di alleanze tentate e non riuscite sono stati messi a facile ipotesi di sacrifizio; che, sopratutto, propositi di programma ben diversi sono stati messi fuori, discussi ..... rimangiati. Chi può ignorare, per esempio, la cifra di aumento di spese militari che aveva reclamato dapprima, e cui ora ha rinunziato, il Pelloux? E chi ignora che cosa il Nicotera pensasse della politica finanziaria del Luzzatti? E chi non sa come l'uscita del Colombo dal Gabinetto ha tutt'altro che tranquillato vari dei suoi colleghi superstiti sulla bontà dei provvedimenti che il Ministero è venuto maturando?

« Tutte queste cose, ripeto, ed altre ancora che durante la crisi si sono verificate, fra cui non ultimo fenomeno anche la dimissione di tre o quattro sottosegretari, non potrà in Camera non considerare nel suo giudizio sul Ministero. Ma non è men prevedibile che la Camera dopodomani si preoccuperà preferibilmente di ciò che l'ha preoccupata durante tutta questa legislatura, ed in nome di che ha voluto ed ha finora appoggiato questo Ministero: ed è il programma economico finanziario. Se il Ministero, a parte la crisi, anzi, sarei per dire, malgrado la crisi, proverà realmente, come dicono che vuol fare, che il programma economico finanziario affidatogli dalla maggioranza non muta, basterà il fatto o i fatti della crisi per determinare la maggioranza ad abbandonare il Gabinetto? Ecco quello che crede difficile profetizzare: se cioè, nonostante la debolezza degli uomini che vogliono incarnarlo, la Camera riterrà il programma così fuor di pericolo da poterlo ancora, per ragioni di opportunità, affidare al Ministero attuale, o se invece non reputerà questo definitivamente incapace a nuova prova o ricorrerà ad altri uomini. Due ipotesi che possono avverarsi per un concorso di varie circostanze dipendenti dal modo con cui l'onorevole Rudinì ed i suoi colleghi parleranno, dalla abilità con cui si atteggeranno, dal contegno più o meno abile dell'Opposizione, e da un cumulo di altri fattori più o meno importanti, ma qualchevolta determinanti, specialmente in una situazione incertissima, fra cui la impressionabilità nervosa della Camera, giacchè da qualche tempo, come gli uomini, anche il Parlamento ha i nervi fra gli elementi delle sue ipotesi e fra le incognite dei suoi avvenimenti.

« Nè è a tacersi che a favore del Ministero ha concorso in questi giorni, sia merito, sia fortuna, il buon ordine del primo maggio, che se susciterà interpellanze dell'Opposizione contro il ministro dell'interno ha però in generale giovato al Nicotera nell'opinione della Maggioranza. Ad ogni modo, se alla Maggioranza non paresse più il caso di conservare la fiducia agli uomini dell'attuale Gabinetto, che pur si dicessero fedeli al programma, è evidente che non designerebbe altri uomini per attuarlo contro il suo stesso seno. Che se poi le dichiarazioni del Ministero fossero tali che, scossa la fiducia negli uomini, venisse messo a repentaglio anche il programma, non v'ha dubbio che la Maggioranza per essere logica non potrebbe più appoggiare il Gabinetto, che non rappresenterebbe più le sue idee, ed una crisi sarebbe tanto più inevitabile. Ma anche in questo caso la successione del Ministero non potrebbe uscire dalla Maggioranza, nè sarebbe affatto ancora il momento in cui l'Opposizione dovesse essere chiamata al Governo..... »

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Le modificazioni alla legge elettorale.

Per la sincerità del voto.

3, *ore* 2,25 *pom.*

Oggi è stata distribuita la relazione di Genala sul progetto di legge per le modificazioni alla legge elettorale. Approva in grande parte le proposte del Governo, però completandole e migliorandole nella forma. Non accoglie la riduzione dei membri elettivi nella Commissione elettorale provinciale nè il certificato permanente, proponendo altro metodo per la identificazione dei votanti. Presenta un nuovo modello di lista per impedire il voto di analfabeti. Rigetta la proposta di sospendere i deputati condannati, proponendo di nulla innovare in proposito. La parte penale del progetto è tutta rifatta. Vari paragrafi della relazione sono importantissimi, come quelli relativi al domicilio politico, all'abolizione dell'art. 46 (relativo al riparto del numero dei deputati per ogni provincia e alla corrispondente circoscrizione dei Collegi), alla costituzione delle sezioni, alla composizione dei seggi, alla rinnovazione dei Collegi dopo l'annullamento dell'elezione, ecc.

Le interpellanze sul 1° maggio.

La squadra straniera a Genova.

Varie.

3, *ore* 2,30 *pom.*

Massi ha presentato domanda di interpellanza sul contegno della Questura di Milano nel primo maggio. Pare che tutte le interpellanze analoghe saranno svolte alla fine della settimana.

— Si annuncia che Zanardelli si trova a Brescia indisposto; quindi non presenzierà alla riapertura della Camera.

— Il *Bollettino* dice che per la inaugurazione dell'Esposizione colombiana arriveranno a Genova la squadra spagnuola e una divisione della squadra inglese. Quanto alla squadra francese finora non c'è stata nessuna comunicazione fra i Gabinetti di Roma e di Parigi.

— Il guardasigilli ha diramato una circolare alle Autorità giudiziarie per sollecitare i processi contro gli anarchici arrestati il primo maggio.

— Il comandante le guardie pontificie espresse i ringraziamenti alla Questura di Roma per le disposizioni prese domenica per tutelare l'ordine interno al Vaticano.

Il generale Bruzzo in posizione ausiliaria.

3, *ore* 5,35 *pom.*

Il *Bollettino Militare* reca che il generale senatore G. B. Bruzzo, comandante il I Corpo d'armata (Torino), è collocato, dietro sua domanda, in posizione di servizio ausiliario.

(Edizione mattino).

Pronostici sulla situazione parlamentare.

Il nostro ministro a Washington.

I quadri di Sciarra — La « Rosa d'oro. »

3, *ore* 8 *pom.*

Sono giunti a Roma nuovi deputati. Comprenderete che l'aspettativa per la seduta di domani è vivissima. I pronostici sono assai vari, poichè sia i ministeriali sia l'Opposizione ammettono che l'anormalità della situazione rende possibili i più differenti avvenimenti.

L'*Opinione*, in un lungo articolo, ravvisa analogia fra l'attuale situazione e quella del 7 aprile 1891, quando il Ministero Cairoli si ripresentò dopo la crisi. Dice che, come allora, anche domani non si approderebbe allo immediato svolgimento delle interpellanze sulla crisi.

Il giornale ufficioso soggiunge: « La Camera allora ragionò così: Dappoichè non potè formarsi un altro Ministero e ritorna lo stesso, lasciamolo vivere, affinchè possa almeno attuare il suo programma di riforme interne ».

Il più innanzi: « Anche ora la questione del programma si impone. Il Ministero fece la crisi per sollecitare e assicurare il compimento del programma finanziario. Il Ministero propone i provvedimenti; la Camera deve esaminarli e discuterli, altrimenti si avrebbe una nuova crisi, la cui soluzione si farebbe difficilissima con pubblico danno ».

***

Il barone Fava, ministro d'Italia a Washington, parte questa sera per la sua residenza, essendo cessati, in seguito agli accordi intervenuti fra i due Governi circa l'eccidio di Nuova Orleans, i motivi che avevano cagionato il richiamo di lui. Il Re lo riceverà in particolare udienza.

***

Venerdì si discuterà al Tribunale di Roma la causa di conferma del sequestro della Galleria Sciarra. I rappresentanti del principe Sciarra aderirono alla conferma del sequestro. L'*Opinione* crede che il Governo chiederà che sia eseguita in Francia.

***

Si conferma che il Papa quest'anno invierà la tradizionale *Rosa d'oro* alla regina di Portogallo. La Rosa verrà benedetta il giorno della Pentecoste.

La tassa militare.

Altri commenti alla situazione.

Notizie diverse.

3, *ore* 10,30 *pom.*

L'*Italie* conferma che tra i provvedimenti che presenterà il Governo, havvi la tassa militare basata sul principio che sia un compenso che pagano allo Stato coloro i quali non prestano servizio militare. L'*Italie* osserva che una analoga tassa, proposta dai ministri Ferrero e Magliani, fu rigettata dalla Commissione di cui erano presidente Rudinì e relatore Branca. L'*Italie* anzi dedurre che l'attuale progetto sia sostanzialmente diverso da quello d'allora.

***

Qualche giornale esprime forte dubbio che il programma con cui il Ministero si ripresenta corrisponda ai desiderii ed ai bisogni del Paese; ma bisognerà che la Camera possa giudicare un tale programma. Il *Diritto* dice di rinunziare a qualsiasi profezia circa la accoglienza che farà la Camera al Ministero, tanto ricreduta incerta la situazione. Soggiunge: « Se il Ministero si fosse presentato subito dopo la soluzione della crisi, la Camera si sarebbe mostrata certamente contraria. Ma ormai molta acqua è passata sotto il ponte. Quindi il giudizio della Camera sarà più freddo e riflessivo.

La *Tribuna* esamina anch'essa la situazione con una serie di punti interrogativi. Anch'essa crede che la Camera debba sopratutto occuparsi del programma economico-finanziario; ma crede che sia bastata la crisi per imbellirlo.

Come vedete, il linguaggio della Stampa corrisponde alla incertezza della situazione. Nessuno si dice contento del Ministero, ma non si esclude che il Ministero possa sopravvivere più per mancanza di meglio che non per bontà sua.

***

È stata distribuita la relazione di Merzario sul progetto per l'abolizione del dazio di uscita sulle sete. La relazione invita il Governo a sollecitare la discussione del progetto, altrimenti quest'anno, essendo prossima la fine della stagione, il progetto non avrà una utile applicazione.

— Il Ministero della pubblica istruzione tra qualche giorno bandirà i concorsi a tutte le cattedre vacanti nelle scuole tecniche e in alcuni Istituti tecnici.

— Stamane due operai socialisti, vestiti di nero, si presentarono al cimitero portando corone per Pisciotti (il carrettiere morto l'anno scorso nel tafferuglio del 1° maggio in piazza Santa Croce di Gerusalemme). Delegati e guardie li accompagnarono sul luogo. La corona recava la leggenda: *Le compagne di fede, un fiore, una promessa.*

Notizie militari.

Le modificazioni alla legge sul reclutamento.

3, *ore* 10,55 *pom.*

L'*Esercito* dice che il progetto che presenterà domani Pelloux per modificazione alla legge sul reclutamento dell'esercito conserva la base fondamentale del reclutamento col principio della categoria unica. Si mantiene la terza categoria col titolo di *Categoria di riserva*. Gl'individui ascritti a questa categoria pagherebbero la tassa militare, salvo alcune eccezioni.

Una disposizione del ministro della guerra determina la nuova divisa per i colonnelli che fanno funzioni di maggiori generali.

— Nella seconda metà di settembre si faranno a Roma gli esami per l'avanzamento a scelta dei capitani di fanteria e cavalleria.

— Secondo il *Bollettino*, è imminente un movimento di prefetti, fra cui Municchi, che da Genova passerebbe a Palermo.

— Il Comitato di vigilanza della Maggioranza si è riunito oggi alla Consulta per concertarsi circa i lavori parlamentari. Pare però che finora non abbia prese decisioni.

Il Bollettino Militare.

3, *ore* 6,25 *pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito soltanto quest'oggi invece di sabato, reca le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore generale. — Il tenente-generale Pento, il tenente-generale Bruzzo ed il maggior-generale Ducci sono collocati nella posizione ausiliaria dietro loro domanda.

Corpo di stato maggiore. — Il colonnello Cesano è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al comando del Corpo — Bellati, colonnello di fanteria, passa allo stato maggiore ed è nominato capo di stato maggiore in secondo del Corpo — Albertone, id. id., è addetto al comando del Corpo — Bisotti, id. id. id., conservando la carica di aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli.

Arma di fanteria. — Il tenente-colonnello Paolacci, è nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re — Gallo, tenente-colonnello di cavalleria, è trasferito nell'arma di fanteria, e destinato al Distretto di Arezzo — Il tenente-colonnello Nuti ed il capitano Cialughi sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda — Versè, capitano nel 31° reggimento, è revocato dall'impiego.

Arma di cavalleria. — Lorenzi, maggiore aiutante di campo di S. M. il Re, cessa dalla carica ed è nominato aiutante di campo onorario, e destinato alla scuola normale di cavalleria in qualità di comandante in secondo — Perelli, tenente-colonnello, è collocato in disponibilità — Pesenti, tenente-colonnello, è nominato comandante il reggimento Savoia (5°) — Incisa di Camerana, capitano, è promosso maggiore e destinato al reggimento Piemonte (3°) — Gioia, tenente, è promosso capitano presso il reggimento Vittorio Emanuele (10°) — Richetta, maggiore nel reggimento Piemonte Reale, è trasferito al reggimento Aosta (6°).

Arma di artiglieria. — Bessone, capitano in aspettativa, è riconfermato nell'aspettativa stessa — I tenenti Selvaggi e Caruso sono destinati nell'artiglieria di presidio in Africa.

Corpo del Commissariato. — Tani, capitano presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto all'ufficio di revisione del Corpo.

Corpo contabile. — I capitani Sansone e Nasta sono collocati nella posizione ausiliaria — Il capitano Bobba è destinato all'ufficio di Verona — Radelfinger, sottotenente in Alessandria, è destinato al 2° regg. alpini — Filippi, sottotenente a Torino, è destinato al regg. cavalleria Piemonte Reale.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Berra, tenente-colonnello, è collocato a riposo per sua domanda e nominato ufficiale nell'Ordine Mauriziano — I tenenti-colonnelli Della Rocca e Bugnoli sono nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia ed iscrivonsi tutti nella milizia di riserva — Civitelli, maggiore-generale, id. id., è nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano — Diaz, tenente-colonnello a Livorno, è richiamato in servizio temporaneo a Sassari.

Ufficiali di complemento. — Parato Ernesto, volontario di un anno a Torino, è nominato sottotenente nel 61° fanteria coll'obbligo del servizio di tre mesi — Nuodano, sottotenente medico a Novara, è trasferto a Casale — Casali, tenente medico a Voghera, è trasferto a Lodi — Verdi, sottotenente-veterinario in Alessandria, è trasferito a Voghera.

Milizia mobile. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Signorini, tenente a Casale — — Parato, furiere a Torino, è nominato sottotenente contabile di complemento a Mondovì.

Milizia territoriale e di riserva. — Rosso, maggiore a Siracusa, è revocato dall'impiego — Il signor Ostorero, dimorante a Torino, è nominato sottotenente nel 3° battaglione di Torino, prestando servizio nel 61° regg. fant. — Gerardi, dimorante a Giaveno, id. id. a prestar servizio al 3° battaglione di Torino, id. 61° id. — Dolmiarro, dimorante a Grosseney, id. id. nel 4° regg. alpini — Courlar, capitano di riserva nell'artiglieria, è promosso maggiore — Maretti, già capitano nella milizia territoriale a Torino, è iscritto nella riserva.

Impiegati civili. — Rossi, farmacista a Catanzaro, è trasferito ad Alessandria — Bruno, scrivano negli alpini, è collocato in aspettativa per infermità — Carvallo, scrivano in aspettativa a Mondovì, è richiamato in servizio ivi — Monetti, scrivano negli alpini, è trasferto nella legione carabinieri di Torino — Sala, scrivano al panificio di Alessandria, è trasferito al distretto ivi.

Il caso toccato a F. S. Nitti.

Intorno al bel (?) caso toccato al nostro corrispondente di Napoli — di cui ci siamo occupati ieri — riceviamo quest'altro telegramma:

« Napoli, 3, ore 9,40 pom.

« La notizia dell'enorme granchio preso dalla Questura a mio danno ha sollevato grandissimi commenti. Quasi tutti i giornali se ne occupano. Molti corrispondenti l'hanno telegrafata. Pare che il motivo della strana apprensione sia stato questo: il socialista Pasquale Martignetti mi mandò da Benevento la traduzione manoscritta del recente romanzo di Richter contro il socialismo, a cui devo porre la prefazione. Il prefetto di Benevento telegrafò a Napoli temendo che il plico contenesse stampati anarchici, peggio ancora, materie esplodenti. La Questura, con molta leggerezza, dà incarico all'ispettore della sezione Stella di prendere notizie sul mio conto, e l'ispettore, volendo distinguersi, preparò il ridicolo imbroglio, giungendo fino a imporre con minaccie a un onesto commerciante di spiare i miei atti; quindi mi credette un anarchico, vedendo le molte riviste di scienza sociale che mi giungono quotidianamente dall'estero.

« Nitti. »

Il centenario di Pietro Aporti a Verona.

I Duchi di Genova e la Duchessa d'Aosta.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Si è commemorato solennemente il centenario della nascita di Aporti, fondatore degli Asili aportiani. V'intervennero le Autorità e immensa popolazione.

— È positivamente assicurato l'intervento dei Duchi di Genova e della principessa Letizia al torneo e alla corsa che farà il reggimento Savoia cavalleria l'8 o 9 corrente in occasione del suo bicentenario.

La questione degli olii di Bari e Trieste.

Trieste, 30 aprile.

(X.) — La questione degli olii di Bari sequestrati dalle nostre dogane perchè ritenuti mescolati con miscele di olio di sesamo si complica. Mentre si riferiva che in seguito alle rimostranze avanzate dal vostro Governo in via diplomatica questa dogana avrebbe ricevuto l'incarico di dazione l'olio in base alla tariffa dell'olio d'oliva, togliendo il sequestro, comparve ieri sera una nota nel giornale ufficiale che sostiene, sulla base di varie perizie, che l'olio arrivato da Bari contiene realmente *piccola quantità* di olio di sesamo, e che quindi il precedere della dogana di Trieste è regolare. Che diranno gli esportatori di Bari?

Inaugurazione di un nuovo tronco di ferrovia.

SPARANISE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Oggi inaugurasi il nuovo tronco Sparanise-Gaeta, della linea litorale Roma-Napoli. V'intervennero Branca, il sottosegretario di Stato Corsi, il senatore Allievi, i deputati Testa, Broccoli, Visocchi, Amore, Destinone e Dini, il prefetto Giura colle Autorità provinciali, il direttore generale delle ferrovie Massa, il direttore delle costruzioni Oliva, il capo del Gabinetto del ministro cav. Tedesco.

***

GAETA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Oggi si è inaugurato il tronco Sparanise-Gaeta. Il treno, partito alle 6,30 da Sparanise, giunse a Gaeta alle 11, dopo essersi fermato alle stazioni della linea imbandierate e gremite di folla plaudente. A Gaeta ivvi una refezione nella sala municipale. Brindarono, applaudirono i deputati Corsi, Testa, Grossi, Visocchi, Amore, i sindaci di Gaeta, di Formia e di Fondi, i consiglieri provinciali Rulino, Cantarano e altri. Risposero per la Mediterranea il senatore Allievi, accolto con applausi, e Branca, applauditissimo.

Il ministro riconobbe l'utilità del congiungimento della linea Velletri-Terracina con la Sparanise-Gaeta. Disse però che le condizioni attuali impongono al Governo la maggiore riserva e ponderazione. Concluse: « La momentanea sosta giova a raccogliere le forze e prepara un migliore avvenire ».

Branca tornerà a Roma stasera col sottosegretario di Stato Corsi.

Una questione per il presidio militare a Pallanza.

Carmen Silva — Forestieri.

Pallanza, 30 aprile.

(R.) — Una grave questione che può avere pericolose conseguenze è insorta in questi giorni per lo smembramento del presidio locale.

Nel 1883 fra questo Municipio ed il Ministero della guerra si passò regolare convenzione perchè fosse stabilito in *modo permanente* un battaglione di fanteria. Il Municipio sopportò per l'impianto una spesa di circa centomila lire.

In seguito nel 1890 il Ministero con un pretesto trattenne una compagnia a Vercelli; di questi giorni giunse notizia che altra compagnia sarà distaccata a Domo. Di guisa che le cose ritornerebbero allo stato in cui erano prima del 1883, con un danno ai commercianti delle lire centomilla ed accessori. A quanto mi consta, il Municipio fece pratiche perchè il Governo mantenga la convenzione del 1883, ma non se ne conosce l'esito. Sembra siano stati interessati i deputati, specialmente l'on. Casana. Probabilmente le cose andranno a posto, altrimenti non si può prevedere a quali guai si andrà incontro; la popolazione è eccitatissima; in ogni crocchio, in ogni convegno, dappertutto se ne parla, e da alcuni con argomenti poco rassicuranti. Ed a ragione; se si considera che qui si è oberati di tasse e il piccolo commercio vive del movimento in parte dato dal presidio, si comprenderà facilmente quale sia lo stato d'animo.

Notisi che per dare i locali e la piazza d'Armi al presidio si dovettero dislocare scuole, trasportare il Collegio ed affrontare immensi sacrifizi, il solo intervento dei deputati che facciano uffici giusti ed equi al Ministero può salvare la posizione.

Vi terrò informati della questione, che è veramente grave e molto pericolosa, atteso i propositi di molti di opporsi perfino colla forza allo smembramento del presidio.

***

Chi è gode una beatitudine è la regina di Rumania all'*Albergo Pallanza*; ivi ella continua in florida salute a distrarsi collo bellezze delle primaverili giornate, circondata da mille svaghi.

Domani arriverà il principe di Solms, ambasciatore di Germania, al quale sarà offerto uno splendido *lunch*.

***

Moltissimi forestieri e villeggianti, in parte dalla Germania e Inghilterra, parte dalle principali città hanno preso stanza negli alberghi grandi nostri e nelle villeggiature.

Rossmann Gran Croce della Legion d'Onore.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Annunziasi ufficiosamente che il comm. Rossmann, ambasciatore d'Italia a Parigi, sarà promosso presto a Gran Croce della Legion d'Onore.

Il Consiglio di Stato nel Canton Ticino.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Consiglio di Stato costituì il suo ufficio di presidenza nominando: Il direttore delle finanze, Rusconi, liberale, a presidente; Gianella, conservatore, a vicepresidente; Colombi, liberale, a segretario. Dal 1877 è Rusconi il primo liberale nominato a presidente.

La questione del consimento fu separata da quella del diritto del voto degli emigrati; ciò che costituisce un nuovo passo verso la soluzione della difficoltà politiche.

Timori di nuova carestia in Russia.

Il credito pel presidente del Consiglio.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore* 9,40 *pom.* — Il pastore inglese, capo del Comitato di soccorso anglo-americano, reduce dalla Russia, di cui ha percorsa una gran parte, essendo stato interrogato a Berlino da un corrispondente di giornali americani, ha confermato i timori che la Russia vada incontro a una nuova carestia. Le sementi mancarono in parecchie regioni; i contadini furono costretti a vendere o a mangiare il bestiame destinato ai lavori agricoli, i quali sono resi spesso impossibili.

— La Camera dei deputati ha approvato all'unanimità, in seconda lettura, il progetto governativo sul credito supplementare per l'emolumento al presidente del Consiglio.

Il colera all'Harrar.

Gli assassini di Vulkovich.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il colera è scoppiato all'Harrar (1). Il Consiglio sanitario ha imposto una quarantena di cinque giorni per le provenienze dal porto di Zeila.

— Ieri continuò il processo contro i due pretesi assassini di Vulkovich, l'agente diplomatico bulgaro ucciso a Costantinopoli. Gli imputati sono negativi.

(1) Facciamo notare che nelle notizie pervenute recentemente dallo Scioa, per via del nostro Governo, non si fa cenno dell'epidemia.

L'uomo criminale preserva il boia.

Baden, 30 aprile.

(Dall'Eco) — Rimontando dalla causa agli effetti e viceversa, si torna in un circolo vizioso: l'uomo criminale di Lombroso è irresistibilmente spinto ai delitti di sangue, all'omicidio o alla rapina; la bestialità innata, primitiva, è la causa dei delitti di sangue e di rapina, i cui effetti sono l'omicidio e la rapina. La pena di morte non toglie la causa nè impedisce gli effetti. Dall'esecutore capitale del Gatti a Lucerna all'atroce delitto di ieri corre giusto il tempo necessario per divulgare la pena che attende l'omicida e per dar tempo al boia di forbire la mannaia e di ingrassare le correggie della ghigliottina. Quello però che i naturalisti, i psichiatri e i criminalisti non avevano preveduto si è il fatto che l'uomo criminale potesse preservare il boia dalla pena che lo attende offrendo le sue « alte opere » e mettendosi al servizio di uno stato senza il permesso dei superiori del suo paese.

È il caso di Mengis di Baden che stava per essere tradotto dinanzi ai Tribunali del Cantone d'Argovia per aver illegalmente esercitato funzioni dalle quali era decaduto in seguito all'abolizione della pena di morte in questo Cantone, commettendo un omicidio legale a Lucerna, criminoso in Argovia.

Il bracconiere Stingelin, un giovinotto di 22 a 23 anni, delito alla caccia nelle stagioni e nei dominii proibiti, venne, senza volerlo, in aiuto del boia Mengis, commettendo, per istinto di rapina e di brutale ferocità, uno di quegli assassinii che fanno rabbrividire e deplorare che l'autore di esso abbia potuto assistere o non sia stato ucciso prima che lo commettesse. Ah, se la pena di morte fosse tuttavia in vigore, il boia Mengis avrebbe una selvaggina degna di lui..... e i signori assassini non si permetterebbero tante licenze!.....

Il bracconiere Stingelin viveva di rapine boschereccie, dei prodotti della caccia abusiva. Era un uomo delle selve, avolo redivivo dell' « uomo delle caverne ». La selva era il suo mondo, il suo elemento, la sua vita. Alcuni giorni prima i superiori il Rheinfelden lo hanno condannato all'ammenda per contravvenzione alla legge sulla caccia..... Come condannato perchè uccideva lepri, camosci e starne nei pressi della proprietà affittate dall'albergatore Lutzelschwab a Kaiseraugust? La selva è del Comune..... il signor albergatore non ci ha nulla a vedere nel carriere di Stingelin. Onde al primo incontro del bracconiere coll'albergatore nella selva " primo, senza dir nè ascio nè bestia, gli fa addosso come mastino a lupo e lo sventrò a colpi di zappa, perchè non aveva, quel giorno, l'archibugio. L'assassino non si diede nemmeno la pena di darsela a gambe, e si lasciò arrestare dal compaesani.

L'albergatore Lutzelschwab gli aveva impedito di cacciare nelle selve del Comune, ed era stata la causa della sua condanna all'ammenda. Dunque Lutzelschwab doveva pagare il fio del male fattogli: doveva morire, e Stingelin l'uccise barbaramente con la ferocia dell'uomo criminale nato.

Non si parla più di mettere Mengis, il boia in servizio abusivo, sotto processo; i meno esaltati chiedono che sia ristabilita la pena di morte e incarcerato Mengis di dare allo Stingelin la lezione che si merita. In questo sarebbe da parte di Mengis una ingratitudine verso il suo « salvatore » Stingelin. Ma dimentichiamo che il boia non è tenuto ad avere un cuore e l'assassino una coscienza.

Il romanzo d'un bambino.

Un fratello che uccide la sorella cieca e poi si uccide.

Una morte in un sacco.

Barcellona, 28 aprile.

(Giornale Patriotico) — Nel vicino ed ameno paese di San Gervasio è accaduto un fatto, che dovrebbe dar molto da pensare agli psicologhi ed agli psichiatri. Un giovane ha ucciso una sorella amata, perchè ella non sopravvivesse al suicidio di lui.

La signora Cascajuela, essendo in punto di morte, chiamò a sè suo figlio e con le lagrime agli occhi e l'angoscia nel cuore gli raccomandò la sorella, che era cieca fin dalla nascita. Il figlio promise che non l'avrebbe mai abbandonata e che l'avrebbe sempre tenuta sotto la sua protezione e sotto le sue affettuose cure. E mantenne la sua promessa, poichè dopo la morte della madre egli si dedicò interamente alla povera sorella, cui amava intensamente non solo perchè era sventurata, ma anche perchè gli era stata raccomandata dalla loro genitrice.

Il giovane Cascajuela praticava la Borsa di Barcellona. L'altro ieri, dopo le operazioni borsistiche, prese il treno di Sarriá e si recò alla sua villa in San Gervasio, dove giunto invitò la sorella ad uscire con lui a passeggio e comandò senz'altro alla serva di vestirla.

La serva entrò nella stanza attigua per prendervi gli indumenti, ma fatti appena trascorsi due minuti dalla sua entrata che udì con spavento due detonazioni nel quartierino della sua padrona cieca, una signorina sui diciotto anni. Tornò prontamente indietro e un quadro orrendo si presentò ai suoi occhi. Il giovane aveva ucciso la sorella sparandole una rivoltella sul suo bianco e poi aveva rivolto l'arma contro di sè e si era tolta la vita. I cadaveri dei due fratelli giacevano nel sangue, l'uno addosso all'altro, proprio come nelle tragedie. Alle grida della fantesca accorse gente, e poco tempo dopo comparve il giudice municipale di San Gervasio accompagnato dal suo cancelliere.

Furono trovate due lettere stese dal fratricida e suicida: l'una era diretta al padre, al quale quegli domandava perdono del delitto commesso, l'altra era indirizzata al giudice, a cui diceva di non incolpare nessuno per la sua morte o per quella di sua sorella. In ambe le lettere il giovane accennava all'incarico avuto da sua madre di aver cura della povera cieca; egli voleva mantenere pienamente la sua promessa, e poichè era risoluto di togliersi la vita, credeva suo dovere di ammazzare la sua protetta sorella, cui non aveva cuore di abbandonare.

Intorno alle cause dell'estrema risoluzione del giovane Cascajuela si hanno due versioni in San Gervasio. Secondo la prima versione egli era da parecchio tempo triste e preoccupato, con lo sguardo vago come se un dolore profondo lo travagliasse; secondo l'altra, che non distrugge la prima ma la spiega, egli si sarebbe suicidato in seguito a gravi perdite subite nelle ultime liquidazioni di Borsa. Si aggiunge che il giorno avanti aveva aggravata la sua situazione con alcune ginocate imprudenti e disastrose.

Il padre al ricevere la notizia della doppia sventura diede in risa convulse, come se fosse improvvisamente impazzito. Per buona fortuna la sua crisi si risolse presto, sicchè oramai non si teme più che abbia a perdere la ragione.

***

A Madrid in via di Fray Luis de Leon, e precisamente nei pressi del lavatoio pubblico di Santa Teresa, fu trovato in pieno giorno un sacco contenente il cadavere di una donna ravvolto in cenci e panni sudici. Il medico di guardia nella vicina Casa di soccorso, chiamato dalla gente, si portò sul luogo, aprì il sacco e constatò che la donna poteva avere una sessantina d'anni e che era stata soffocata, poichè la bocca aveva ancora una mutanda di lana nera ed un fazzoletto.

Il giudice istruttore del Sur, fatte le pratiche debite, dispose che le duemila e più persone formanti la folla sfilassero davanti al cadavere per vedere se riconoscerebbero la povera morta. Un garzone di bottega, certo Giuliano Frailo, disse che ella era la signora Ramona Touna, la quale viveva nella stessa in cui si trovava la sua bottega, in compagnia

di sua figlia Amalia e di due nipoti. Agrippina dalla Ramera aveva un figlio chiamato Battista, fonditore, che lavora nel passaggio di Santa Maria de la Cabeza.

Vennero i parenti e subito lo riconobbero. Ella era vedova, dedita al contrabbando e possedeva qualche risparmio col quale faceva prestiti su pegni. Il suo corpo fu trovato nel sacco completamente nudo, locchè lascia supporre ch'ella sia stata assassinata mentre era in letto. L'Autorità procede alacremente alla ricerca degli autori di un tale delitto. Sono già stati interrogati i figli, i nipoti, i parenti, i vicini, conoscenti della vecchia, ma finora non si sono scoperte le traccie dell'assassino o degli assassini.

***

Un altro fatto strano e misterioso per le sue forme, pei suoi particolari e per le sue conseguenze occupa da alcuni giorni l'attenzione pubblica nelle provincie di Cordova e di Siviglia.

Il treno misto che va da Marchena a Cordova si ferma di notte nella piccola stazione di Fuente Palmera. Parecchie notte or sono ne scese un individuo imbacuccato in una grande cappa, che lasciò in mano del capo-stazione una cassetta di legno col una lettera aperta, nella quale si diceva che gli inviavano un regalo. La lettera non era firmata.

Partito il treno, si aperse la cassetta, ed ohi meraviglia! si vide in essa un bambino appena nato ravvolto in ricco pezzo di batista. A volersi barlare in qual modo, il capo-stazione si mise a gridare ed a protestare. No, egli non voleva bastardi, non sapeva che farsene, ne aveva abbastanza dei suoi di marmocchi.

Allora un guardacentriche, senza dubbio impietosito dalla triste sorte del povero neonato, pregò che lo si desse a lui; egli lo porterebbe a sua moglie perchè lo allattasse. Il capo-stazione non solo glielo diede subito, ma lo ringraziò ancora, per il piacere che gli dava liberandolo da quella seccatura.

Il buon guardacentriche prese il bimbo e lo portò a sua moglie, la quale, allattatolo e accarezzatolo alquanto, incominciò a dendarlo per esaminarlo e per mutargli quindi le fasce. Ma non gli aveva ancora tolta la camiciuola, quando una lettera, che sotto di essa si trovava, scivolò a terra. La lettera diceva:

« Chi raccoglie e tenga questo bambino sarà felice ».

Siffatta rivelazione fece trasecolare il pietoso guardacentriche e la sua non men pietosa consorte; ma il loro trasecolamento diventò gioia furiosa allorchè, levando le fasce al neonato, videro saltar fuori da tutte le parti biglietti di Banca.

Rimessi dalla sorpresa, raccolsero e contarono i biglietti caduti, e videro che costituivano la rispettabile somma di centoventicinquemila lire (L. 125,000).

Saputo questo, il suddetto capo-stazione chiese che gli si restituisse il trovatello, ma i coniugi guardacentriche non spostarono le rotaie verso di lui e si tennero bravamente il piccolo capitalista. Della carità di poi ne son piene le fosse. Quegli non s'è però dato per vinto ed ha citato il suo subalterno in Tribunale. La lite pende tuttora, non so dove, ma pende. Chi la vincerà?

Stretta la fossa, larga la via
Dite la vostra, ho detto la mia.

Il 1° maggio a Marsiglia.

Marsiglia, 2 maggio.

(Beppello) — È questo il caso, se lo fu mai, di applicare l'antica adagio: *parturient montes nascetur ridiculus mus*. Altro infatti non è stato il 1° di maggio a Marsiglia, sul quale si era fatto tanto chiasso e che per più notti aveva turbato i sonni della Autorità locali. I cinquemila uomini di truppa che costituiscono la guarnigione di Marsiglia erano stati giudicati insufficienti per far fronte al pericolo, ed erano stati rinforzati di una squadrone di dragoni venuto da Tarascon e di un battaglione del 8° reggimento fanteria chiamato da Aix. Fino dal sabato 29 aprile si erano consegnate tutte le truppe nei rispettivi quartieri, ed all'alba di ieri dei forti distaccamenti di fanteria e di cavalleria si erano mandati ad occupare tutti i principali monumenti, Borsa, palazzo di giustizia, officina del gaz, ecc., ecc. All'estremità del Prado, nel campo di manovre, bivaccavano fanteria, cavalleria e gendarmeria. L'interno della Prefettura poi ricordava le tristi giornate del 1871, e la corte d'onore, il gran cortile delle scuderie, le scuderie stesse e tutti i locali del pian terreno erano gremiti di soldati di tutte le armi, mentre un cordone di polizia e gendarmeria a cavallo ne interdiva l'accesso e intercettava tutte le strade adiacenti. Alla piazza Villeneuve le guardie municipali a cavallo facevano scintillare al sole i loro elmi lucenti, che abbandonavano al soffio del mistrale le loro criniere. Ad ogni angolo, in ogni piazza crocchi di guardie di polizia sorreggiavano i passanti in attesa di avvenimenti che non venivano, mentre sulla Cannebière i caffè restavano deserti. I curiosi se ne andavano tranquillamente da un punto all'altro in cerca di qualche incidente che si credeva a *fer difetto*, e a mezzodì ciascuno se ne andava a desinare sconfortato della magra figura che faceva quest'anno il 1° maggio.

Ma la manifestazione era stata fissata per le tre; e alle 2 1/2 i primi manifestanti si avviavano verso la Borsa del lavoro, punto convenuto per la riunione. Il locale era fortemente difeso e non era permesso a chicchessia di penetrarvi nè l'avvicinarsi. Il deputato Boyer vuole forzar la consegna ed è respinto dalla forza. Il corteggio si forma tanto ben che male nelle vicinanze, e per la via più breve s'incammina verso il *Château des fleurs*, all'estremità del Prado, senza incontrare ostacolo.

E là in un recinto che deve aver luogo il *meeting*, al quale sono convenute circa 300 persone. Il deputato Boyer, il consigliere Finissières, Levy, Olivier e Tisos, membri della Commissione ed altri oratori del momento hanno preso successivamente la parola, fra gli applausi della folla, in favore delle otto ore di lavoro, delle rivendicazioni sociali, ecc., ecc.; e tutto sarebbe finito nella massima calma senza l'intervento di un manipolo di anarchici che hanno voluto essi pure prender parte al *meeting*. Uno di questi, salito nella tribuna improvvisata, ha interpreso l'apologia dell'anarchia inciatando alla violenza. Proteste e tumulto accompagnati da qualche cattone hanno precipitato lo scioglimento del *meeting*, i cui capi si erano già prudentemente eclissati. Alla sortita i manifestanti hanno trovato in piazza circondato dalle truppe che ne impedivano il passaggio ed hanno dovuto far ritorno in città alla spicciolata.

Verso le sei di sera una banda di chiassoni, capitanati da un ragazzo che brandiva un cencio rosso innastato su d'un bastone, si è recata dinanzi alla stamperia del *Petit Marseillais* e di altri giornali gridando: *Vive l'anarchie! Vive Ravachol!* e gettando sassi alle finestre. Parecchi vetri rotti si ancho un po' la testa di un operaio del *Petit Marseillais*. Siccome però la Polizia era altrove, nessuno ha potuto sciagliere l'attruppamento, che è stato costretto a sbandarsi *propria motu*. Nessun arresto!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

CAPITOLO XXI

Fra le locande di Parigi, quella del *Bon La Fontaine*, che trovasi in via di Grenelle-Saint-Germain, occupa un posto a parte. Là nessun forestiero chiassoso nè poveri diavoli bisognosi; una clientela di preti, e sovratutto persone religiose di provincia, dalle maniere discrete, dall'abbigliamento modesto, dalle abitudini regolari. Ci si alza di buon mattino per assistere alle messe a San Sulpizio e si va a letto la sera alle nove. Nessun rumore nei corridoi; vi si cammina dolcemente, come in chiesa.

Quando il signor di Mussidan, col bastoncino sulla spalla, col cappello leggermente inclinato su un orecchio, colla sua aria di vincitore, si presentò il venerdì alle quattro, fece sensazione sui camerieri, ben più abituati alle persone che entravano rasentando i muri, chinando la testa e spargendo la schiena che non a quelle che pare vogliano spaccare i soffitti e che fanno risuonare i tacchi.

L'appartamento della signorina di Puylaurens era al primo piano. Nell'anticamera stava seduto un uomo più grosso che alto, mezzo gobbo, dal viso sbarbato, dai capelli lisci, vestito di una lunga *redingote* nera, che gli cadeva sin sui polpacci delle gambe: il signor Bavat, da trent'anni al servizio della signorina di Puylaurens, e divenuto pel suo zelo, per la sua devozione, per la sua probità, un personaggio importante.

Ma, con tutta l'influenza che quel personaggio, che tutti rispettavano, esercitava sulla sua padrona, il signor di Mussidan non era uomo da trattarlo diversamente che come un domestico; egli aveva, d'altronde pel suo fisico disgraziato il più perfetto disprezzo....

— La signora padrona è in casa? — gli domandò con alterigia.

— La signora aspetta il signor conte.

E, aperta che ebbe la porta, Bavat annunziò:

— Il signor conte di Mussidan.

Una persona lunga, lunga, magrissima e pallidissima, avvolta in uno scialle e nei suoi merletti, con uno scaldino sotto ai piedi, era seduta all'angolo del caminetto, davanti al fuoco, quasi nel fuoco; il suo volto dalle gonote incavate, dagli occhi brillanti, esprimeva le sofferenze di lei e sovratutto una fierezza unita ad una grande bontà. Ella leggeva senza occhiali, ma tenendo colla mano a una certa distanza un libro di preghiere.

Colla mano fece segno al signor di Mussidan di sedere di faccia a lei, all'altro angolo del caminetto.

Egli s'era inoltrato fino a tre passi da lei, nobilmente, a testa alta; là si fermò e, coi due calcagni riuniti, colla punta dei piedi all'infuori, s'inchinò ceremoniosamente facendo descrivere al suo cappello, per portarlo verso il cuore, una curva piena di mestà.

— Come sta, zia?

Nella sua bocca non era quella una domanda di semplice cortesia, ma d'impaziente curiosità. Come gli spiacova che ella non gli porgesse la mano; avrebbe verificato se era calda o molto magra.

E, sedendosi, guardò la zia; ella era pallidissima e pareva avere il respiro grave. Decisamente, Caydoux non lo aveva ingannato; da due anni che non l'aveva più veduta, il male aveva fatto progressi; tutti i medici della Facoltà di Parigi non la salverebbero. Povera donna! Bisognava essere buoni e gentili con lei e dimenticare i giusti rancori che egli aveva in cuore. Se ella voleva riconciliarsi con lui prima di morire e parlargli del suo testamento, egli le prometterebbe tutto ciò che gli domanderebbe. Dopo tutto era la sorella di sua madre; no, non esigerebbe da lei scuse troppo dolorose.

Ma non ebbe tempo di ascoltare quei buoni sentimenti dei quali si sarebbe compiaciuto a lungo; la signorina di Puylaurens prese la parola.

— La nostra parentela, — ella disse, — la mia qualità di sorella di tua madre, mi permetterebbero d'invocare certi diritti; ma io non li farò, e nel nostro colloquio farò di attenermi soltanto all'affare che ho da trattare con te.

Il signor di Mussidan s'inchinò con fare gentile, ma leggermente ironico, come se avesse voluto dire: « Tutto ciò m'importa poco; veniamo all'affare ».

Ella continuò:

— Sebbene ogni relazione sia rotta fra noi, io non ti ho mai considerato come un estraneo. Ti ho sorvegliato, e una persona di mia fiducia è stata incaricata di tenermi al corrente di ciò che facevi..... di ciò che ti accadeva. Gli è così che ho saputo che sei andato ad abitare al viale dei Tigli, e che hai avuto una bambina da una giovane, un'operaia di cui avevi fatto la tua amante.

Il signor di Mussidan rimase sorpreso, ma non rispose; non era un nipote giovane che comprime davanti alla vecchia zia; aveva bene il diritto di avere un'amante e di prenderla come e dove voleva.

— Ho fatto prendere informazioni su quella persona, — proseguì la signorina di Puylaurens; — prima di conoscerti era una giovane onesta; su quel punto vi è unanimità e credo che tu la ammetta come tutti gli altri.

— Più di tutti gli altri; ma in che non ciò può aver rapporto coll'affare che ella ha da trattare con me?

— Lo vedrai. Innanzi tutto m'importava di stabilire che quella fanciulla era onesta, e ciò è fatto; adesso arriveremo all'affare; ma permettimi prima di dirti in qual modo fui indotta a proporlo. Tu sai quanto teneramente ho amato tua madre, mia sorella. Quell'amore l'ho riportato su te e, durante parecchi anni, tu sei stato un figlio per me; mi credevo tua madre. Quei sentimenti si sono mutati; inutile ritornare sulle cause di quel mutamento; ma i sentimenti d'affetto materno che avevo provato per te non sono morti, si sono riversati sui tuoi figli, che erano i nipotini di mia sorella e che non dovevano soffrire di.... non vorrei dire cose spiacevoli per te....

— Parli pure con tutta libertà — egli disse con perfetta indifferenza.

— .... Infine, quei bambini non dovevano soffrire dei nostri dissentimenti, e io ho fatto tutto il possibile perchè non ne soffrissero; sono stata per loro, credo, una vera nonna. Ma tu, hai compresa e praticata la paternità?

— Mi permetta la dica che non debbo risponderne che alla mia coscienza.

— Hai da rispondernе anche a Dio, che ti vede e ti giudica!

Fino a quel punto ella aveva parlato lentamente, con voce fioca, fermandosi ad ogni frase per respirare; ma le ultime parole le pronunziò con energia, tenendo alta la testa e alzando la mano; vedendola in quell'atteggiamento, il signor di Mussidan si domandò con inquietudine se, sotto la sua apparenza debole, non le rimanesse ancora più forza di ciò che gli avevano detto e di ciò che egli credeva.

Ella continuò:

— D'altronde, sono sorpresa che tu invochi la tua coscienza. Non è dessa sicuramente che ti ha ispirato l'idea di condurre i tuoi figli da quella giovane.

— Glielo hanno detto?

— Mi hanno detto che essa era stata molto buona per loro, che aveva fatto il possibile per farli star bene e divertirli; ma non si tratta di ciò, benchè la sua maniera di comportarsi con loro abbia infinito sulla mia risoluzione. Non si tratta di lei, si tratta di te: non fu lei che andò a cercare i tuoi figli; fosti tu che li portasti in casa sua; i tuoi figli dalla tua amante! E ciò ti è parsa la cosa più semplice, la più naturale del mondo..... Non sapevi che farti di loro, non sapevi in qual modo divertirli, come fare per dar loro da pranzo..... ti sei sbarazzato di quel fastidio caricandolo sulle spalle di quella povera ragazza che ha preso il tuo posto. E non hai sentito ciò che vi era di colpevole.....

— Permetta.....

— Di vergognoso in quella condotta. Non è per farlelo sentire che ti parlo così, ma perchè tu comprenda quanto crudelmente l'ho sentito io, che tengo loro luogo di madre. Credevi che quei fanciulli, già grandi, non sapessero che quella donna era la tua amante, che quella piccina era loro sorella? E non hai nemmeno avuto l'idea di domandarti ciò che ne penserebbero, come ti giudicherebbero, quale influenza quell'esempio poteva esercitare su loro, nella loro coscienza adesso e, più tardi, nella loro vita, sul loro avvenire; non ti sei curato di domandarti se ciò non pervertirebbe il loro cuore per sempre.

Fece una pausa, e siccome egli non rispondeva, alla ripresa

— Io ho pensato a tutto ciò e ho pensato eziandio a quella bambina neonata, a tua figlia. Non t'ho detto che vedo nei tuoi figli i nipotini di mia sorella, il sangue dei Puylaurens? Io vedo anche in quella bambina, e non voglio che ella sia una bambina abbandonata, una bastarda; non voglio che la nipotina di mia sorella finisca nella vergogna, forse nel delitto. Ed è per ciò che, dopo aver fatto prendere informazioni su quella giovane ed essermi accertata che è una donna onesta, come ho anche tu hai riconosciuto, ti ho chiamato per dirti che devi sposarla.

(Continua).

Il 1° maggio a Marsiglia.

Marsiglia, 2 maggio.

(Beppello) — È questo il caso, se lo fu mai, di applicare l'antica adagio: *parturient montes nascetur ridiculus mus*. Altro infatti non è stato il 1° di maggio a Marsiglia, sul quale si era fatto tanto chiasso e che per più notti aveva turbato i sonni della Autorità locali. I cinquemila uomini di truppa che costituiscono la guarnigione di Marsiglia erano stati giudicati insufficienti per far fronte al pericolo, ed erano stati rinforzati di una squadrone di dragoni venuto da Tarascon e di un battaglione del 8° reggimento fanteria chiamato da Aix. Fino dal sabato 29 aprile si erano consegnate tutte le truppe nei rispettivi quartieri, ed all'alba di ieri dei forti distaccamenti di fanteria e di cavalleria si erano mandati ad occupare tutti i principali monumenti, Borsa, palazzo di giustizia, officina del gaz, ecc., ecc. All'estremità del Prado, nel campo di manovre, bivaccavano fanteria, cavalleria e gendarmeria. L'interno della Prefettura poi ricordava le tristi giornate del 1871, e la corte d'onore, il gran cortile delle scuderie, le scuderie stesse e tutti i locali del pian terreno erano gremiti di soldati di tutte le armi, mentre un cordone di polizia e gendarmeria a cavallo ne interdiva l'accesso e intercettava tutte le strade adiacenti. Alla piazza Villeneuve le guardie municipali a cavallo facevano scintillare al sole i loro elmi lucenti, che abbandonavano al soffio del mistrale le loro criniere. Ad ogni angolo, in ogni piazza crocchi di guardie di polizia sorreggiavano i passanti in attesa di avvenimenti che non venivano, mentre sulla Cannebière i caffè restavano deserti. I curiosi se ne andavano tranquillamente da un punto all'altro in cerca di qualche incidente che si credeva a *fer difetto*, e a mezzodì ciascuno se ne andava a desinare sconfortato della magra figura che faceva quest'anno il 1° maggio.

Ma la manifestazione era stata fissata per le tre; e alle 2 1/2 i primi manifestanti si avviavano verso la Borsa del lavoro, punto convenuto per la riunione. Il locale era fortemente difeso e non era permesso a chicchessia di penetrarvi nè l'avvicinarsi. Il deputato Boyer vuole forzar la consegna ed è respinto dalla forza. Il corteggio si forma tanto ben che male nelle vicinanze, e per la via più breve s'incammina verso il *Château des fleurs*, all'estremità del Prado, senza incontrare ostacolo.

E là in un recinto che deve aver luogo il *meeting*, al quale sono convenute circa 300 persone. Il deputato Boyer, il consigliere Finissières, Levy, Olivier e Tisos, membri della Commissione ed altri oratori del momento hanno preso successivamente la parola, fra gli applausi della folla, in favore delle otto ore di lavoro, delle rivendicazioni sociali, ecc., ecc.; e tutto sarebbe finito nella massima calma senza l'intervento di un manipolo di anarchici che hanno voluto essi pure prender parte al *meeting*. Uno di questi, salito nella tribuna improvvisata, ha interpreso l'apologia dell'anarchia inciatando alla violenza. Proteste e tumulto accompagnati da qualche cattone hanno precipitato lo scioglimento del *meeting*, i cui capi si erano già prudentemente eclissati. Alla sortita i manifestanti hanno trovato in piazza circondato dalle truppe che ne impedivano il passaggio ed hanno dovuto far ritorno in città alla spicciolata.

Verso le sei di sera una banda di chiassoni, capitanati da un ragazzo che brandiva un cencio rosso innastato su d'un bastone, si è recata dinanzi alla stamperia del *Petit Marseillais* e di altri giornali gridando: *Vive l'anarchie! Vive Ravachol!* e gettando sassi alle finestre. Parecchi vetri rotti si ancho un po' la testa di un operaio del *Petit Marseillais*. Siccome però la Polizia era altrove, nessuno ha potuto sciagliere l'attruppamento, che è stato costretto a sbandarsi *propria motu*. Nessun arresto!

Agli uffici di voto per le elezioni municipali, 54 mila elettori sopra 90 mila inscritti si sono tranquillamente recati a deporre la loro scheda, ma sulle tre liste di candidati nessuno ha ottenuto la maggioranza richiesta!

Provvedimenti contro gli anarchici in Francia.

Cose di Borsa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Si continua a prendere provvedimenti contro gli anarchici. Oggi si fecero nuove perquisizioni. Il numero degli agenti della Polizia segreta è sensibilmente aumentato.

— Le *coulisseries* decisero di cessare degli affari sui valori figuranti nel listino ufficiale della Borsa, eccetto i valori ottomani, egiziani e le Rendite estere di Spagna, Ungheria e Portogallo.

Gli anarchici di Bruxelles.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Oramai è certo che l'ultimo attentato a Liegi fu diretto contro il comandante della guardia civica. Il Governo prepara severi provvedimenti contro gli anarchici.

Tricupis e le elezioni in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Ricevendo una deputazione degli abitanti dell'Epiro, Tricupis disse che le elezioni generali sembrano assicurare la maggioranza al suo partito.

SPORT

Le corse alle Capannelle.

(Prima giornata).

(Per telegramma da Roma — Ed. sera).

3, *ore* 2,45 *pom.*

Le corse odierne ebbe favorito da un tempo splendido. Il concorso al Prato è piuttosto scarso. Invece il *pesage* è molto animato; si notano molte signore con splendide e svariate toelette.

Prima corsa, *Premio delle Scuderie*, ore 3 pom. — Lire 2000 per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 1600.

Prendono parte a questa corsa: *Andredo*, del barone G. Bordonaro; *Jole*, del medesimo; *San Giorgio*, della Razza Sansalva; *Erytrina*, del capitano Straw; *Ashford*, di Sir Rholand.

Giungono:

1° *Ashford*, di Sir Rholand.

2° *Jole*, di G. Bordonaro.

Corsa senza incidenti. Il totalizzatore dà lire 53 contro 5.

Ore 3,10 *pom.*

Coll'ultimo treno da Roma sono arrivate molte persone; però ancora assenza della Famiglia Reale è vivamente.

Seconda corsa, *Premio del Tevere*, ore 3 1/2 pom. — Lire 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. — Distanza metri 1400.

Vi prendono parte *Vestale*, del marchese Fassati; *Darkey*, del cav. Vincenzo Sinesi; *Daridaniello*, di C. Calderoni; *Floridor*, di G. Bordonaro; *Pasqualino*, della Razza Sansalva; *Colonnello*, del principe Ottaiano; *Cornelia*, del cav. Cesare Bertone.

Giungono:

1° *Floridor*, di G. Bordonaro.

2° *Daridaniello*, di C. Calderoni.

Molte scommesse; il totalizzatore concede 28 contro 5.

Ore 4,10 *pom.*

Alle ore 3,15 minuti giunge la Regina nel consueto tiro a quattro preceduto dal battistrada. S. M. veste un abito color avana chiaro con frine d'oro. L'accompagna la principessa del Wurtemberg. Poco dopo giunge il Re accompagnato dal marchese Pallavicini. Incomincia subito la:

Terza corsa, *Premio Melton*. — L. 2000, delle quali L. 4000 date dal Ministero di agricoltura per cavalle importate di 3 anni ed oltre. — Distanza metri 2400.

A questa corsa prendono parte *Roulette*, del tenente P. Traxler; *Miss d'Or*, del tenente Ettore Visconti; *Camarilla*, del sig. Federico Tesio; *Talbotière*, del capitano Enrico Brunati; *Victoire*, del marchese Birago, e *Rincette*, dello stesso.

Giungono:

1° *Victoire*, del marchese Birago.

2° *Camarilla*, del signor Federico Tesio.

Tutti credevano nella vittoria di *Rincette*, che giunse invece in terza.

Il totalizzatore dà 12 lire su 5.

Quarta corsa, *Premio Albano (Handicap)*, ore 4. — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2000.

Corrono: *Guitare*, del marchese Birago; *Kilogarth*, di Sir Rholand, *Giarretticra*, della Razza di Sansalva.

Giungono:

1° *Kilogarth*, di Sir Rholand.

2° *Guitare*, del marchese Birago.

In questa corsa il totalizzatore dà 18 lire.

Ore 4,45 *pom.*

Quinta corsa, *Military*, ore 4 pom. — Lire 1500 date dal Ministero della guerra per cavalli di servizio di proprietà degli ufficiali da tre mesi prima della corsa. — Distanza m. 2500 con nove ostacoli.

Per questa corsa c'è grande aspettativa, specialmente nel mondo militare. Corrono: *Nichette*, del tenente P. Rodocanacchi; *Oliviero*, del tenente Paninski; *Fiordiligi*, del tenente Dall'Acqua; *Coralina*, del tenente P. Martignoni.

Giungono:

1° *Oliviero*, del tenente Paninski.

2° *Nichette*, del tenente P. Rodocanacchi.

Il Re ha prestato a questa corsa vivissima attenzione. Nessun incidente. In città, nelle vie principali, gran concorso di gente ad assistere al ritorno delle carrozze dalle corse.

Fra le personalità femminili intervenute alle corse si notarono la principessa Matilde, la duchessa Grazioli, la principessa Brancaccio, la marchesa Lavaggi, la principessa del Drago, la signora Branca, e tra gli uomini politici Clemenzi, Antonelli, Di San Giuseppe, Pelloux, D'Arco, Arcoleo, l'ambasciatore di Turchia, il conte Di Sambuy.

Le corse di cavalli ad Asti.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore* 8,5 *pom.* — Quantunque il tempo fosse pessimo, le corse dei cavalli hanno avuto esito felice. C'erano molti spettatori. Corsero nove cavalli. Vincero: il 1° premio di lire 1000 e bandiera, *Paphos*, di Tesio, da Torino; il 2° di lire 500 e bandiera, *Foletto*, di Birago, da Torino; il 3° di lire 300 e bandiera, *Tuchel*, di Dante Tarantì, da Siena.

REATI E PENE

Sul processo Allione.

(Tribunale Militare di Torino).

L'istruzione del processo militare contro il tenente Allione Lodovico, del 4° reggimento alpini, l'autore involontario della catastrofe di Susa, è finita! Le conclusioni dell'avvocato fiscale militare cav. Fiore, che si occupa personalmente del processo, malgrado sia presentemente ammalato, sono per il rinvio a giudizio del Tribunale Militare sotto le tre imputazioni di violata consegna, appropriazione indebita e falso.

Di violata consegna, perchè l'Allione nello scorso gennaio, incaricato nel forte Cassa sul Moncenisio di sorvegliare al disfacimento dei bossoli, invece di far gettare la polvere di quei bossoli in un secchiello d'acqua come era prescritto perchè la polvere resisase distrutta, la fece riporre dai soldati in certe scatolette ove che poi ritiro.

Di appropriazione indebita, per essersi appropriato di quella polvere.

Di falso, per aver dichiarato nel rapporto che aveva disfatto i bossoli procedendo all'operazione nel modo prescritto, mentre così non avea fatto.

Su queste tre imputazioni, di competenza del Tribunale Militare, si pronunzierà in settimana la Commissione d'inchiesta, e se la sentenza sarà di rinvio a giudizio, il processo si discuterà probabilmente entro il mese di maggio.

Finito il processo militare, il tenente Allione sarà rinviato davanti al Tribunale ordinario per essere giudicato del reato di omicidio involontario dipendente dallo scoppio in Susa provocato dalla sua imprudenza.

Il dibattimento militare si terrà in via San Francesco da Paola, N. 12, nella casa conosciuta sotto il nome di palazzo del Ghetto, dove ora il Tribunale Militare ha trasferito la sua sede per lasciar gli antichi locali di via Corte d'Appello agli uffici della Pretura Urbana, i quali alla loro volta, grazie al Municipio di Torino, saranno levati dalla indecentissima e puzzolenti tane che prima occupavano.

Gli arrestati di Milano in Pretura e in Tribunale.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore* 10,30 *pom.* — Oggi sono stati processati i 35 individui arrestati il 1° maggio. Venticinque comparvero dinanzi al pretore urbano imputati di contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza, di cui 5 furono assolti, 9 condannati a un giorno d'arresti, 15 a due giorni; e tutti vennero subito rimessi in libertà perchè avevano già scontata la pena preventivamente. Sei furono giudicati dal Tribunale per reato di ribellione e di oltraggio alla forza pubblica e per eccitamento all'odio fra le classi. Di questi 1 fu condannato a 6 mesi di detenzione e gli altri a pene che variano da 30 giorni a 4 mesi di detenzione.

Conseguenze del 1° maggio.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Oggi il Tribunale Correzionale ha giudicato gli arrestati del 1° maggio, sotto l'imputazione di oltraggi agli agenti della forza pubblica. Condannò Bargiera a un mese di reclusione; Branzanti, Carnoli, Bordi a ventisei giorni; Casalino a tredici giorni. Assolse Orselli e Bosi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — *(Agenzia Stefani, 3).* — Il principe di Bulgaria è giunto la scorsa notte ed è ripartito stamane alle 3,20 per Cannes; egli dormì nel vagone.

RAVENNA. — L'arresto di un dinamitardo. — *(Ag. Stef., 3).* — Stamane alla Corte d'Assise, dove era venuto come testimonio, fu arrestato un certo Folli, supposto autore materiale della bomba scoppiata nel palazzo della Sotto-Prefettura di Faenza.

CHATILLON. — (Nostre lettere, 3 maggio) — (B.) — **Un'escursione alpina.** — Vi segnalo tre arditi alpinisti che hanno eseguita una escursione, per così dire, a vapore. I signori A. e E. D. E., accompagnati dal distinto ufficiale medico B. d'A., in questa stagione non ancora troppo favorevole per le gite ai pastri, ebbero a percorrere la bellezza di ben 60 chilometri in solo tredici ore.

Partiti da Châtillon alle ore 1 ant. del 27 scorso mese, sorpassato il colle di Joux (1607 metri al livello del mare) e quello della Ranzola (2129 metri) coperti questi di un metro e più di soda nera, giungevano alle ore 6 a Gressoney-St-Jean, e fatta breve sosta arrivarono, dopo sei ore di celere viaggio, a Pont St-Martin, donde ritornavano a Châtillon in giornata, impiegando così solo 13 ore nel loro viaggio.

Tenuto conto delle due ore e cessesse salite dei due colli, circa 2300 metri, e delle difficili discese nella splendida vallata di Brusson e quella di Grassoney, possiamo dire che hanno dimostrato una robustezza di fibre eccezionale, e possono competere coi nostri fieri e robusti montanari per la celerità e fortezza nel superare lo nostre alpine vette.

Un bravo di cuore si merita l'intraprendente cavaliere Perazzi.

— **Morte improvvisa.** — Ieri sera, mentre il signor Emanuele Rauza se ne stava al Club dell'Unione facendo la consueta partita a tarocchi, fu colto da colpo apoplettico e morì. La notizia della sua morte fece grandissima impressione, contando il maggiore Rauza numerose amicizie.

BIELLA. — (Nostre lett., 2 maggio) — (Lello) — **Processione ad Oropa.** — Erasi detto, ma erroneamente, che per la paura di dimostrazioni non si sarebbe quest'anno fatto ieri la processione della città di Biella ad Oropa. Invece la medesima ebbe luogo con poco concorso di persone e preceduta dalle solite annate notturne delle campane. Essendosi aggiunto in qualche via il passaggio dei distaccamenti di truppe che si recavano nei paesi dove maggiore è l'agglomeramento operaio, ne seguì un po' di disturbo.

Ad Oropa si recò pure, secondo la tradizione, la rappresentanza municipale, e godette per qualche ora di una bella nevicata.

— **Per la musica.** — Con rincrescimento di molti si è messo in liquidazione la Società che erasi istituita per aiutare la musica municipale, ottenendo pubblici concerti e favorirne l'insegnamento. Le cittadinanze non si prestò abbastanza ai sacrifici che a ciò si richiedevano, non per quest'anno i concerti sono ancora assicurati.

Invece in seno alla Società dei sott'ufficiali e soldati in congedo si è istituita una fanfara raccogliendo i fondi per gli istrumenti musicali e disponendo per l'ammaestramento.

— **Palestra marziale.** — È in seno della medesima Società dei militari in congedo e coll'aiuto di alcuni maestri che si è pure costituita un'altra Associazione avente per iscopo l'ammaestramento della giovanitù nella ginnastica e nell'uso delle armi; come pure in ogni fatica militare nello intento di avviarci alla nazione armata e di rendere possibile la riduzione della ferma. Fu approvato testè lo stato analogo a quello proposto dal tenente-colonnello Enrico Bertet nell'ultimo Congresso delle Società ginnastiche a Bologna.

I promotori sono quelli che favorirono molto l'istituzione del tiro a segno, che manca ancora di locale proprio del tiro, ma può dirsi bene avviata.

— **Festa agli ufficiali.** — Stamane sono ritornati in Biella i militari stati distaccati nei dintorni pel 1° maggio.

Questa sera il Circolo Commerciale offre all'ufficialità una serata danzante.

I pochi ufficiali del presidio, che si affittarono molta coi cittadini nella breve permanenza invernale, non hanno perduto il loro tempo, perchè uno di essi e forse due si fecero sposi di belle ragazze biellesi che fra breve ci porteranno via, accompagnati da vivi auguri.

ASTI. — (Nostre lettere, 3 maggio) — (Astigiano) — **Un banchetto ai giurati dell'Esposizione.** — Ieri mattina all'*Albergo della Selera* il Comitato dell'Esposizione offriva un sontuoso banchetto alla Giuria, il quale riescì splendidamente e per la perfetta armonia e per l'ottimo servizio. Alle frutta il presidente conte di Cervignasco apriva la serie dei discorsi ringraziando la Giuria per l'efficace opera prestata a pro della Mostra ed esprimendole la gratitudine sua e dei colleghi. *(Applausi)*

Di poi il sindaco ringrazia del gentile invito, ed a nome pure della civica rappresentanza porge sentiti ringraziamenti per lo splendido esito dell'Esposizione, asserendo ai benemeriti la riconoscenza del paese. Beve alla salute dei due presidenti della Commissione Di Cervignasco e della Giuria on. Compans. *(Applausi)*

L'ing. Gavazza, vice-presidente, esprime pure ringraziamenti alla Giuria.

Si alza per ultimo il comm. Leonetto. Accenna allo splendido transito della Mostra apologica del 1891, fortuna di benefici avvenimenti al paese. Encomia l'attività e la forza di volere delle astigiane popolazioni, qualità sempre causa di nobili effetti. Astigiano, salutò colla più viva soddisfazione i trionfi della sua città nella industria, arti, scienze, ecc., e così pure quanti concittadini si resero benemeriti del paese e tutti coloro che contribuirono al buon esito della Mostra.

Al presidente della Esposizione, valoroso industriale dell'agro italiano, ed ai benemeriti membri del Comitato, esprime viva gratitudine per l'onorevole testimonianza ricevuta colla nomina a socio patrono della splendida Esposizione, ed è lieto di poter ricordare nella geniale occasione le belle parole del grande Venosino: « Che l'uomo giusto e di tenaci propositi non teme ostacolo ». *(Applausi calorosissimi)*

Alle due terminava il lieto simposio.

— **Fuochi artificiali.** — Ieri sera, alle ore 9, si abbruciarono sulla piazza del mercato i fuochi artificiali. Impresario il signor Chiabotti di Torino.

Bellissime sovratutto le bombe a molti colori e quelle fischianti, e così le ruote fantastiche, ecc.

Stupendo poi l'incendio del castello.

In complesso i fuochi artificiali piacquero. Concorso numerosissimo. Si applaudì ripetute volte al bravo pirotecnico.

— **Ballo di San Secondo.** — Mercoledì prossimo 4 corrente grande festa da ballo all'Accademia Filarmonica, della quale festa darò a suo tempo resoconto.

ACQUI. — (Nostre lett., 2 maggio) — (Stanislao) — **Non tentativo di deviamento di treno..... ma ubbriachezza.** — Per debito di cronista, circa quel tal Botta, falegname, del noi arresto vi scrissi, devo aggiungere che si è constatato non trattarsi di tentativo di deviamento di treno, come già fin da prima c'era da dubitare, ma solamente di ubbriachezza.

3 maggio.

— **Rimasi colpiti dal fulcano.** — Da Cavatore si annunzia che il fulmine, penetrato dalla finestra di una camera al 1° piano, percorse quasi tutte le camere, e fini di colpire nella stalla due mucche, che, ben s'intende, rimasero cadavori sul momento. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane: solamente il massaro ricevette sulla faccia un frantume d'un muro spezzato dal fulmine e ne riportò una ferita di facile guarigione. Il proprietario della casa è l'avv. Mignone, il massaro Peroli Carlo.

— **Suicidii.** — A Vestime certo Parodo, d'anni 22, fu trovato appiccato ad un pino all'altezza d'un palmo da terra, penzoloni giù da una riva. Per la triste funzione si era servito di un fazzoletto. Si vuole che sia morente, da alcuni, il dissesto finanziario, da altri, una malattia ritenuta incurabile.

— A San Giorgio Scarampi un povero scemo fu trovato annegato in un fosso colla testa dentro e tutto il corpo fuori. Non si comprende il motivo che lo indusse a tale passo.

— **Infanticidio.** — Il massaro del generale conte Chiabrera, a Strevi, recatosi ad attingere acqua al pozzo vicino, pescò colla secchia un neonato. Certamente vi era stato gettato da poco tempo, perchè era ancora completamente intero. Fu sull'istante avvertita l'Autorità.

il pittore *Mussello*, il comm. *Ajello*, l'ing. *Sacheri*, l'avv. *Allonti*, il quale appoggia la proposta di un rinvio della discussione, si dilunga, e finalmente il comm. *Ajello* dichiara di non aver difficoltà di rinviare la discussione.

Il conte *Tornielli* propone che la discussione futura si faccia sull'ordine del giorno semplicemente così: « Continuazione della discussione sulla proposta del Comitato esecutivo per fissare definitivamente la Esposizione nazionale [illegible] applicata all'industria pel 1890 ».

Dopo alcuni interessanti ragguagli forniti dal commendatore *Ferri* sulla grandiosità, le difficoltà e sullo stato dell'opera del Costa, il quale con coscienza veramente eccezionale e con lavoro assiduo attende al compimento del monumento, viene fissata per la nuova seduta la sera del 16 maggio, e il comm. *Ajello* esorta gli intervenuti a non mancarvi.

Quindi la riunione si scioglie.

Un concerto di beneficenza al teatro Vittorio. — Domenica prossima, alle 3 pom., al Vittorio Emanuele avrà luogo un concerto vocale e istrumentale, al quale prenderà parte la brava banda musicale del 93° regg. fanteria, a favore di una delle attime istituzioni cittadine, cioè la Società delle Scuole-Officine serali e Scuole festive.

Daremo in seguito il programma di questo concerto.

Una novità al Gerbino. — Questa sera la valorosa Compagnia Veneziana Zago e Privato darà una delle primicie novità che è forse la novità più importante, cioè *El banchetto de Montebelluna*, bizzarria [illegible] di Libero Pilotto, il fortunato e valente commediografo ed attore che tutti conoscono ed applaudono.

Questo *Banchetto* fu rappresentato con esito felicissimo in altre città, dove fu replicato per moltissime sere; la Compagnia Zago-Privato lo rappresenta col consueto lodevolissimo impegno e con la nota bravura, che sono i meriti principali di questi artisti veneziani.

Prenderà parte alla recita la Zago (marchese Erberto Pregnitziel), la signora A. Borisi (marchesa Elvira, sua moglie), la signorina C. Moro (marchesina Mary), Privato (Don Ghiesio duca di Chiatamone, napoletano), G. Alberti (Biasio, sindaco), V. Prandocini (Simeone Luca, stenografo), E. Corazza (Andrea, servo del marchese).

Prima del *Banchetto* si rappresenterà lo scherzo: *Da la campagna a la città*, e dopo la bellissima commedia di Ultimano: *Bronze coverte*.

Con questo po' po' di programma è facile immaginare la pienona di questa sera al Gerbino.

Quanto prima la serata di Zago con *Un compagnol ai bagni del lido, Me vorla?* e *Meglio soli che mal accompagnai*.

La ripresa della *Santarella* al Torinese. — La valente signorina Persico, che fu per qualche giorno indisposta, si è ristabilita perfettamente, e stasera riprende, al Torinese, la parte della protagonista nella *Santarella*.

Alle precedenti rappresentazioni di questo gustosissimo [illegible] la signorina Persico, che tradusse dall'originale o che interpreta in modo occasionale, suscitò entusiasmi grandissimi ed ebbe applausi e chiamate sine fine. Infatti la signorina Persico, che alla grazia ed alla avvenenza della persona unisce una voce simpatica e bene intonata e un brio tutto speciale, è una delle migliori interpreti della bizzarra e audace collegiale dello « Rondinello ».

Passa è ancora bene assecondata da tutti gli altri artisti della Compagnia Persico, che dividono con lei gli applausi.

La signorina Persico fra un atto e l'altro canta, da quella *diretta* delle canzoni che ella è, alcune canzonette napoletane che, come già al Gerbino, le procurano feste e applausi.

Auguriamo intanto alla signorina Persico ed a tutta la Compagnia quel concorso di pubblico che si merita no, sperò augurando che cessi alfine questo tempaccio che [illegible] dei teatri.

La *Plastieromomimomachika* al Carignano. — Il grande successo ottenuto dai nostri artisti nello scorso carnovale con i loro famosi quadri viventi battezzati col nome semi-ostrogoto di *Plastieromomimomachika* nella ex-chiesa dell'ex-Ospizio di carità, ha generato in un arguto impresario l'idea di fare di questa *Plast....ka* una specolazione, organizzando una serie di riproduzioni di quadri da offrire come spettacolo al pubblico in un giro artistico per le principali città d'Italia. Valenti artisti coadiuvarono l'impresa fornendole le scene, i costumi, ecc., ecc., mentre appositi personali fu scritturato per la parte « vivente ». Ed ora che tutto è in pronto, prima di far vela pel mondo alla scoperta di una vera America con la relativa California, l'Impresa vuole dare a Torino due sole rappresentazioni al [illegible] Carignano, stasera alle 8 e alle 9 3/4. Si riprodurranno i seguenti quadri:

1. *Galileo in Arcetri*, di Nicola Barabino — 2. *Attendez-moi sous l'orme*, di Charles Hue — 3. *Jongen var* (Cuore di fuoco), di Modesto Faustini — 4. *Finalmente.... soli!* di Tofano — 5. *Un dramma delle Alpi*, di Schneider — 6. *Otello racconta le sue sventure a Desdemona*, di Becker — 7. *Un mattino di festa a Venezia*, di Jaques Vagrez — 8. *I fratelli Cairoli a Villa Glori*, di Carlo Chessa.

Auguri alla solerte Impresa.

Una conferenza di Giuseppe Giacosa. — Tra pochi giorni Giuseppe Giacosa verrà in Torino a leggere la sua conferenza sul *Teatro nel secolo XIX*. Come i nostri lettori sanno, la conferenza ebbe già un grandissimo successo a Roma ed a Napoli, dove diede luogo a vivaci discussioni per le idee nuovissime che vi sono svolte. Ma le discussioni servirono appunto al Giacosa per sempre più approfondire la materia, cosicchè la conferenza che egli leggerà in Torino sarà in parte nuova e certo più densa e più completa. Il Giacosa vi considera il tema pittosto dal lato sociale che estetico, e ricerca le cause che durante il nostro secolo infermarono, fiaccarono ed impedirono lo sviluppo del teatro. La conferenza avrà luogo probabilmente nel teatro Carignano fra pochi giorni.

CRONACA

Acque potabili e industriali di Torino

Condurre quanta più si possa acqua a Torino per gli usi diversi d'igiene o dell'industria è il tema che da molti anni preoccupa gli amministratori del Comune. Oltre alla condotta dell'acqua dalla Coronda, si trattò già nel 1878 di trasportare quella dei laghi di Avigliana e della Dora con pozzi trivellati a Sant'Ambrogio.

Fu in quel tempo che noi modesimi, in unione col prof. Fino, intraprendemmo studi in proposito sulle acque dei pozzi e fiumi di Torino e suoi dintorni, anche in rapporto alla fognatura della città (1), di cui ci mostrammo allora e prima caldi fautori.

Esaminammo allora circa settanta acque, nelle quali venimmo determinato le quantità rispettive di nitrati, di cloruri ed il residuo fisso che esse acque lasciano per evaporazione da un litro, facendo notare come fra le acque più pure da condursi a Torino, meglio ancora di quella del Sangone, vi fossero quelle della Stura e del Tesso, presso Lanzo, le quali non contenevano oltre 45 a 50 milligrammi di materia fissa per litro, mentre l'acqua del Sangone ne contiene 60. Queste acque, quelle del Tesso e della Stura, non racchiudevano che tracce di nitrati o di cloruri e punto di materie organiche.

È consolante per me di vedere, dopo le mie proposte, diverse Società prenderle in considerazione. Quelle del Tesso vennero utilizzate come acque potabili da Lanzo e potrebbero quindi trasportarsi anche oggidì a Torino con poco costo di spesa per intubature delle medesime (2) a Lanzo, dopo aver servito in quel paese. Quelle derivate dalla Stura stanno ora per essere utilizzate dalla Società Italiana per le Acque Potabili, la quale ha acquistato all'uopo la cascina *La Fiorvita* in Ceretta San Maurizio Canavese; ora [illegible] nuova Società sta per trar partito dell'acqua della Stura a Cafasse e Mon Basso sulla riva destra presso Lanzo.

Risulta dalle analisi che ne fecero i chiarissimi dottori Musso e Uffredazzi che quest'acqua è a un grado sufficiente di purezza.

Volli assicurarmene.

Attinsi perciò, il 19 aprile corrente, l'acqua delle quattro sorgenti esaminate, che sono dette Peace, Chiapucchio, Barra e Paschero, e le trovai quasi pure come quella del Sangone, salvo l'acqua della sorgente Barra, la quale contenevà materie organiche in certa quantità che determinai mediante la riduzione del permanganato di potassa e colla riduzione dei sali d'oro e d'argento.

L'acqua del ponte del Roch, presa alle così detto Marmitto del Diavolo, esaminata in confronto, non diede tracce di cloruri, di nitrati, di solfati di calce, nè di materie organiche.

Questa purezza che si riscontra oggi dopo alcuni giorni di secco, probabilmente non si avrà più dopo le lunghe piogge ed in seguito alle piene dopo la fondita delle nevi, oppero dovranno essere analizzate periodicamente come si pratica a Londra, a Parigi, a Lione, ed i risultati pubblicati nei giornali, perchè il pubblico conosca sempre lo stato di cose.

Le sorgenti sopra nominate dovrebbero essere isolate da ogni coltivazione e coperte in modo da non poter essere inquinate dalle piene per causa qualsiasi. Di più il Municipio dovrebbe guardarsi nelle sue contrattazioni per evitare ogni lite coi terzi che potrebbero muoversi, esempio, dagli utenti industriali ai Comuni delle rive destra e sinistra della Stura, che insieme hanno 115 a 120 stabilimenti manifatturieri e che ora sono già in allarme per la sottrazione possibile di acqua che loro può esser fatta da una Società che intende provvedere acque non solo a Torino, ma a Moncalieri, Collegno, Pianezza, Grugliasco, Venaria, ecc., e quest'acqua si prenderà forse dalla Stura con emungimenti praticati ad arte e sarà di tanto diminuita al corso del fiume che fornisce forza motrice alle molte manifatture locali che hanno in Torino i loro magazzini, il loro alloggio, che qui fanno le loro provviste, i loro commerci, l'educazione dei loro figli.

La Società di Cafasso dovrebbe aver visto più illuminato, ed invece di abbracciare tutto il circondario di Torino arrestarsi alla città e suoi dintorni.

Sarà pur bene di ripartire possibilmente il terreno di Torino fra l'antica e la nuova Società, affine di ovviare alle troppe rimozioni dei pavimenti della città già soleata di presente dai canali neri e bianchi, dalla condotta d'acqua potabile, dai tubi del gas ed in alcuno dai condotti elettrici.

Al 4 marzo 1895 scade il contratto che ha la Società Italiana per l'acqua potabile col Municipio di Torino che dà a questo la facoltà di riscatto della condotta d'acqua. Sarà bene di vedere se non convenga al Municipio di ordinare esso medesimo questo ramo di servizio di prima necessità per la popolazione, come fecero i Municipii di Parigi e di Grenoble. Questo ultimo dà l'acqua ad un prezzo molto minore del nostro e true pure da questa una sorgente principale di reddito per la città.

G. G. Arnaudon.

Il Conte di Torino a Roma. — S. A. R. il Conte di Torino è partito ieri sera alla volta di Roma col treno diretto N. 3 delle ore 7,50.

I funerali dell'avv. Luigi Bernardi. — Ieri alle cinque ebbe luogo l'accompagnamento funebre dell'avv. Luigi Bernardi. Seguivano il feretro i congiunti, gli amici e un largo stuolo di avvocati e di magistrati.

Sul carro funebre erano appese bellissime corone.

Il ritorno degli operai torinesi da Palermo. — La comitiva degli operai torinesi recatisi a visitare l'Esposizione di Palermo fece ritorno a Torino ieri sera col treno diretto N. 6, in arrivo dalla linea di Pisa-Genova alle ore 7,5.

Erano ad attenderli alla stazione vari membri del Comitato con a capo il cav. Giovanni Sacheri, vicepresidente del Comitato stesso, i signori cav. Armando Marcellino, avvocato cav. Tancredi Frisetti, segretario; quindi la Società *La Novella*, promotrice del Comitato, la Società di Porta Susa e la Società Generale l'*Archimede*, tutte queste con bandiera, nonchè le rappresentanze della Società Unione artisti e industriali, Capi lavoranti tappezzieri, Legatori da libri, *Arte e Lavoro*, Sott'Ufficiali, caporali e soldati e *La Libertà*.

I vinti reduci da Palermo, entusiasmati del viaggio fatto, delle cose visto e delle accoglienze ricevuto dai fratelli siculi, si trattennero alquanto tempo in stazione, a dire di tutto ciò, coi compagni operai che erano andati ad accoglierli.

Poscia la comitiva si avviò verso la sede dell'Associazione Generale Operaia, dov'ebbe luogo, in onore ed a festeggiamento dei reduci dalla Conca d'oro, un'allegra bicchierata.

Il presidente, signor Enrico Trivero, porse il saluto ai presenti traendo dalla gita migliori auspicii per l'unione della Sicilia col Piemonte e per gli studi fatti pel progredimento dell'arte.

Il signor Navone esponeva la relazione del viaggio e dei ricevimenti, ebbe parole di lode pel cav. Sliomboni, nostro egregio cittadino attualmente a Palermo, per le cortesie da lui ricevute, come pure per le Autorità e pel Comitato dei ricevimenti e per le Società locali.

Pel Comitato d'invio degli operai parlarono il cavaliere Frisetti ed il cav. Armando e dissero pure belle parole il presidente della Società di Porta Susa, signor Dell'Acqua ed il cav. Girardi. I vari oratori furono interrotti da unanimi applausi.

Alle ore 9, dopo un saluto dell'ottimo signor Trivero, si scioglieva la riunione.

Ancora il veterano Casale. — Tempo fa — se ne ricorderà il lettore — ci siamo occupati del veterano Casale Giovanni Domenico, che, coperto il petto di meritate guadagnatrici nei campi di battaglia, ridotto, non per sua colpa, in misere condizioni, vendeva fiammiferi per le pubbliche vie.

In seguito ai nostri articoletti, la benemerita Società *L'Esercito*, dando prova di aver a cuore la sorte ed il decoro dei gloriosi avanzi dell'esercito, si occupava di lui e gli faceva dare un impiego che gli fruttava L. 3 50 al giorno. Ma ahimè! anche questo impiego (infermiere presso un signore degente da tre anni per paralisi cronica) è sfumato; il malato, con la variabilità cui vanno soggetti i paralitici, licenziò il povero Casale, facendogli però rilasciare un attestato nel quale si dichiara che il Casale lascia il servizio per motivi indipendenti dalla sua onestà, intelligenza e buona volontà, delle quali diede larga prova.

Per conseguenza ecco nuovamente sul lastrico il Casale e la sua famiglia, ed eccolo di nuovo costretto vendere i fiammiferi sulla pubblica via con le sue bravo medaglie sul petto.

Presa cognizione della verità delle cose, noi torniamo ora a raccomandare il Casale specialmente alle Autorità politiche, amministrative, militari, alle Società militari, a quanti insomma sta a cuore il decoro del nostro vecchio esercito, affinchè egli venga sottratto dalla pubblica via, dove offrirebbe spettacolo poco edificante, occupandolo stabilmente o convenientemente.

Ripetiamo all'uopo che il Casale Giovan Domenico sa leggere e scrivere e tenar conti abbastanza bene e che abita sul corso Vercelli, N. 21.

I derelitti alla Camera del lavoro. — Riceviamo:

« Chi ha molto sofferto e fu consolato sente profondo l'istinto di beneficare. I nostri 123 *derelitti*, rammentando i tristi, orfani giorni del passato e benedicendo alla operosa e felice attuale loro esistenza, devuta alla carità torinese, vollero conoscere qual è lo scopo della Camera del lavoro e spontaneamente s'offersero di venirle in aiuto versandole L. 80, frutto delle loro quotidiane fatiche, e che ho l'onore di trasmettere per tale scopo alla S. V. Ill.ma.

« *Il direttore* L. Martini. »

La burla del 1° maggio. — Il pauroso 1° maggio è passato, è trapassato, e si capisce da tutti come infondati siano stati certi timori, assolutamente fantastiche certe preoccupazioni. Se almeno l'esempio giovasse per l'anno ventuno!

Ma anche i poco spiritosi burloni dovrebbero smettere e comprendere quanto male hanno fatto con i loro scherzi di cattivo genere, perchè non solo hanno spaventato — più o meno — coloro cui le minaccie erano indirizzate, ma hanno procurato dei grattacapi all'Autorità.

Ma ecco un caso.

Nella manifattura tabacchi, in via della Zecca, o più precisamente in un recinto chiuso dal muro che corre lungo la via medesima, si rinvenne due misteriose scatolette di latta, che non avrebbero, in altri tempi, destato alcun allarme.

Ieri l'altro però, era appena il 2 maggio, e la dentro, nella fabbrica dei tabacchi, si pensò subito a chissà quale macchinazione infernale, da cui Dio ci guardi e liberi.

Breve, il direttore pensò di far avvertire la Polizia, perchè le scatole fossero visitate da chi di dovere.

Andati sul luogo due funzionari della sezione, e alcuni agenti, un funzionario ebbe l'ardire — mentre nessuno delle persone presenti non nascondevano il timor loro — di aprire una delle scatole fatali.....

Abbiamo da dirlo?..... Quelle scatole contenevano ciascuna sette gustose e ben conservate sardelle, che fecero venire l'acquolina in bocca a più d'uno!

Come quelle due scatole si trovassero nel recinto della manifattura, non si sa. Certo, le sardine non possono far del male..... fuorchè a chi ne mangiasse troppe.

L'autore di questo scherzo — se d'uno scherzo si tratta — si è però ispirato a una storiella illustrata comparsa in uno degli ultimi numeri del parigino *Amusant*. Spirito di seconda mano, dunque!

Un arresto notevole. — Nella [illegible] del 1° febbraio abbiamo parlato d'una grave rivolta alle guardie di P. S. avvenuta in via Corte d'Appello nella notte antecedente. Due guardie e un brigadiere erano stati feriti, e tre dei rivoltosi — Ferrero Francesco, d'anni 24, calzolaio, Avverone Diodigi, d'anni 23, meccanico, e Abbana Carlo, d'anni 40, sellaio — erano stati arrestati.

Dei tre agenti feriti, il brigadiere Roccaferro Maurizio guarì presto, e la guardia Manzola Alessandro guarì in qualche settimana; ma l'altra guardia [illegible] Francesco, che aveva riportata una grave ferita alla testa, è ancor adesso all'Ospedale, dopo oltre tre mesi.

Uno dei feritori, che riuscì a sgattaiolarsela ed a scomparire, sottraendosi ad ogni ricerca, era stato riconosciuto da uno degli agenti per il pregiudicato Ambrosino Giuseppe di Giovanni, d'anni 23, da Bruzolo, conciatore disoccupato.

Ma il momento di agguantare il conto suo doveva giungere anche per l'Ambrosino, il quale, dopo aver battuto per un trimestre la campagna, lasciò contemplare i suoi compatriati alle ore 9 1/2 della sera del 28 aprile dai reali carabinieri della stazione di Lucento, i quali lo riconobbero, lo ammanettarono e tradotto [illegible] a Torino.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri mattina Merlino E... do, d'anni 21, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura della mano sinistra riportata poco prima nella litografia Verdoni, in via Cavour, N. 5, lavorando attorno ad una macchina.

Un cane di..... ignota provenienza. — Una guardia municipale sorprendeva ieri verso le 6 pom. il facchino Serra Giovanni, d'anni 32, mentre offriva in vendita un bellissimo cane da caccia ad un ufficiale d'artiglieria che transitava nella via Roma. Il fatto attirò l'attenzione della guardia, perchè poco prima aveva visto lo stesso cane a vagare non custodito da nessuno, ma colla museruola; ora la museruola non l'aveva più. Tutte queste circostanze fecero nascere alla guardia avveduta il sospetto che il facchino, vedendo passare quel bell'animale senza padrone, se lo fosse appropriato levandogli la museruola. Con questo sospetto la brava guardia arrestò al momento il venditore, tanto più che l'ufficiale, al quale il cane veniva offerto per sette lire, si era allontanato. Dalle risposte poco franche e contraddittorie la guardia si convinse che i suoi sospetti erano fondati, e accompagnò il Serra alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Il cane fu consegnato al custode municipale.

Memorandum. — Comunicazioni.

Circolo Toscano. — Abbiamo veduto che le note di adesione per la formazione nella nostra città di un Circolo fra i toscani qui residenti vanno coprendosi delle firme più simpatiche nel nostro Foro, nelle nostre arti ed industria e nella nostra guarnigione. Lo scopo del Circolo è del tutto famigliare, elegante, pieno di quello spirito che ha reso noti ovunque i nati in quelle belle città, e soprattutto il Circolo non avrà fama di regionalismo, perchè prenderà probabilmente il nome del poeta divino. Auguri sinceri di vedere presto sorgere di vita duratura questo nuovo Circolo che promette già di riuscire pienamente.

Croce Rossa Italiana. — *(Sotto-Comitato regionale della prima circoscrizione).* — Giovedì, 6 corr., avrà luogo la riunione del Comitato nel solito locale in piazza Vittorio Emanuele I, N. 9, alle ore 4 pom., col seguente ordine del giorno: Relazione del delegato alla Conferenza internazionale tenutasi testè in Roma; Riordinamento del personale del treno-ospedale al seguito del reggimento; Ordine di Malta e visita del treno nel giorno 11 corr., ore 9 ant.

Società Cacciatori e Palafrenieri. — La nuova Società Cacciatori e Palafrenieri di Torino è convocata per venerdì, 6 corrente. Si pregano quindi tutti i colleghi che hanno dato la loro adesione di non mancare a questa adunanza, dovendosi discutere molte cose d'interesse sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 3 maggio 1894.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Casetta Antonio con Pisarello Margherita — Ferraris di Celle cav. avv. Federico con Vassallo di Castiglione nobile Felicita — Picco Stefano con Leonardi Eugenia — Volpo Bartolomeo con Regis Maria.

MORTI: Garibaldi Maria, d'anni 72.

Alley Pietro, id. 72, di Mentà d'Alba, possidente.

Osio Carlo, id. 64, di Torino, lavandaio.

Oggenda Carlo, id. 48, di Andezeno, guantaio.

Castellar Luigia, id. 30, di Torino, negoziante.

Cosa Giovanna n. Prato, id. 68, di Cerlè.

Marchiaro Pelagia n. Marchiaro, id. 76, di Casale.

Alberto Cristoforo, id. 83, di Nole, fattoniere.

Fenna Lucia n. Campra, id. 61, di Pinerolo.

Zuliani Giovanni, id. 30, di Villafranca Piemonte.

Colla Maddalena n. Ferrando, id. 69, di Montiglio.

Rosa Anna n. Stuardi, id. 64, di Polirino, lavand.

Mosso Francesco, id. 76, di Gassino, parrucchiere.

Boeris Gaspare, id. 68, di Costigliole d'Asti, contad.

Frellini Giovanna n. Golzio, id. 62, di Moncalieri.

Grano Gaetano, id. 67, di Biella, albergatore.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 18, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI - Mercoledì, 4 maggio.

CARIGNANO, Due grandiose rappresentazioni di Plastieromomimomachika, la prima alle 8 e la seconda alle 9 3/4 pom.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Compagnia Zago-Privato)— *Da la campagna a la città*, scherzo — *El banchetto de Montebelluna*, bizzarria comica — *Bronze coverte*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 8 1/2 — (Compagnia d'operetta Maresca) — 1° e 2° atto dell'operetta *La Mascotte* — *La gran via*, operetta.

TORINESE, ore 8 (Comp. d'operette Persico) — *Una Santarella*, operetta. — *L'Alsaziella*, canzon.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mirsicure, pittore istantaneo. Prelli, ventriloquo. Mohring, fenomeno tintamarresco. Odilde, canzonettista francese.

Compagnia dei rami e zolfi di Pinerolo.

(Assemblea generale ordinaria degli azionisti).

Nel giorno 25 scorso mese si tenne in Torino (Galleria Nazionale) l'assemblea generale degli azionisti presso la sede sociale della Compagnia dei rami e zolfi di Pinerolo.

Constatata la regolarità dell'adunanza, l'amministratore delegato signor Paolo Troullioud, che assume le funzioni di presidente dell'Assemblea, dopo la lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione e di quella dei sindaci che propongono l'approvazione del bilancio da essi riscontrato perfettamente regolare, dà la parola al signor ing. Giulio Dellacqua, direttore dei lavori, il quale legge un dettagliato rapporto tecnico. Da questo rapporto risulta che questa Società ha essenzialmente per iscopo di esercire la miniera di rame e solfo denominata Valon Cros e Glacière, situata nelle montagne del Bosh (in territorio di Massello e Fraguinto), scoperta nell'anno 1860 e concessa con decreto reale del 1863 al signor Pietro Giani, da cui per successivi acquisti pervenne alla Società che attualmente ne è al possesso.

La ricchezza del minerale è in media del 5 0/0 di rame e dal 48 0/0 di solfo, e dai lavori ripresi dalla Società in questi ultimi tempi appare che il filone del minerale è sempre aumentato di potenza coll'internarsi nella montagna.

Rilevando in seguito le notevolissime spese di trasporto del minerale, fatto ora senza mezzi meccanici, insiste sulla necessità della costruzione d'una ferrovia aerea.

Il presidente riferisce dopo ciò all'Assemblea il risultato delle sue pratiche per lo stabilimento d'una officina a Traverse (Pragelato) per il trattamento del minerale in modo da evitare il costo considerevole di trasporto del minerale greggio, limitandolo al trasporto della parte utile; ed espone le ragioni per cui confida di potere, col maggiore sviluppo della miniera, associare anche il capitale italiano all'esercizio dell'importante industria.

In seguito a queste informazioni l'Assemblea delibera all'unanimità l'approvazione del bilancio ed altresì di accordare al Consiglio i più ampi poteri per conseguire sia la costruzione della ferrovia aerea, sia l'impianto dell'officina con quelle combinazioni finanziarie che riterrà del caso. Il voto un ringraziamento al direttore signor Dellacqua.

Dopo di che, procedutosi alla nomina per le cariche sociali vacanti, risultano eletti ad *amministratori* i signori Paolo Troulliond e conte Borsetti; a *sindaci effettivi* Alberto Poltevin, conte di Basinghien e Giorgio Crevignoux; a *sindaci supplenti* Gastone D'Adhemar e Carlo Tardivon.

ULTIME NOTIZIE

Previsioni sulla seduta della Camera.

Cose militari.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

4, ore 9,28 ant.

Di buona fonte si assicura che nella riunione tenuta ieri sera fra Rudinì e il Comitato della Maggioranza si concertò definitivamente che Rudinì, dopo date le spiegazioni sulla crisi e presentati i progetti, dichiarerà che accetta subito sia la discussione sulle comunicazioni, sia lo svolgimento delle interpellanze; però, dovendo il Governo andare in Senato per le medesime comunicazioni, la Camera potrebbe nel frattempo procedere al sorteggio degli Uffici attendendo il ritorno del Governo e cominciando così subito la discussioni.

Crocchi ministeriali calcolano che il Ministero avrebbe in una votazione di fiducia una maggioranza fra sessanta e ottanta voti. Qualcuno arriva anche a dire di più.

Stamane è continuato l'arrivo di altri deputati.

— Il *Bollettino Militare* contiene il disegno di un nuovo modello di sella da equitazione per gli ufficiali di cavalleria; una circolare relativa all'intervento dei maestri istruttori di scherma al Torneo internazionale di Genova pel prossimo mese di giugno, ed un'altra circolare che fissa gli esami d'avanzamento al grado di maggiore pel settembre del corrente anno in Roma. A tali esami così, dice questa circolare, potranno [illegible] i capitani di fanteria aventi anzianità anteriore al 1885 e quelli di cavalleria con anzianità anteriore al 1886.

— *L'Esercito* rileva che l'onorificenza accordata a Candelori risale al 17 marzo, cosìa è antecedente agli incidenti parlamentari; dice che quindi cadono i commenti sulla apparente contraddizione in cui sarebbe caduto il Rudinì creando grande ufficiale colui che aveva pubblicamente, in seduta della Camera, bisticciato.

Un procuratore del Re impazzito.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

4, ore 9,5 ant.

Ieri l'altro era giunto a Roma il conte Danilano, procuratore del Re a Rieti, insieme con la sua signora, sposata da appena tre mesi. Gli sposi discesero all'*Albergo d'Oriente*. Quivi, improvvisamente, il conte die segni di alienazione mentale. La signora si rivolse al Ministero di grazia e giustizia per avere assistenza. Il conte venne ricondotto a Napoli. Impossibile descrivere lo stato della povera signora.

Ancora le elezioni comunali in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Si calcolano, a milleduecento i Comuni che, dopo i ballottaggi i repubblicani avranno una maggioranza. Il numero dei Consigli repubblicani sarà così di ventitremila circa, contro tredicimila conservatori.

Un'esplosione in una fabbrica di dinamite.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — La *Kölnische Zeitung* annunzia che nella fabbrica di dinamite di Paal, dopo l'arrivo del consigliere Osthaus, incaricato di ispezionarla, fuvvi un'esplosione; due operai morirono. La causa probabile sarebbe che gli operai lasciarono cadere un vaso contenente nitroglicerina.

La guerra civile al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Preparasi una spedizione navale, comprendente sei navi, contro agli insorti del Matto Grosso. Una nave partirà oggi con truppe.

Un veliero italiano incagliato.

SAINT-LOUIS (Missouri - Stati Uniti d'America) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il veliero italiano *Geronima* incagliò entrando nel porto. Manca un rimorchiatore.

La Società di Terni e la fallita Tardy-Benech.

Savona, 3 maggio.

(E.) — Tra le condizioni firmate nel compromesso per la vendita alla Società di Terni di questo stabilimento Tardy-Benech figurava, come già vi scrissi, la vendita alla Società stessa, per un prezzo massimo di L. 20,000, dei terreni occupati in affitto dalla fallita Tardy-Benech per l'impianto delle torrerie e di proprietà di questo Municipio. Il Consiglio comunale deliberava tale vendita alla condizione però della pronta riapertura dello stabilimento, e con clausola risolutiva nel caso di cessazione dell'industria.

Parve a tutta prima che le condizioni imposte dal Consiglio comunale non avessero ad essere accettate dalla Società di Terni, ma il timore venne presto dissipato da notizie qui pervenute da Terni, notizie le quali portavano quasi certa la stipulazione dell'atto definitivo di compra da parte della Società di Terni di questo stabilimento in base al compromesso già stipulato.

La Società di Terni, opponendo ora non essere stato accettato per intero e prima della scadenza del termine fissato nel compromesso tutte le condizioni che nel compromesso stesso erano determinate, si è dichiarata prosciolta da ogni impegno per l'acquisto dello stabilimento, e le trattative, che già parevano dovessero giungere a buon porto, sono ormai fallite.

Un arresto misterioso a Oulx.

Oulx, 3 maggio.

Un tale (d'onde venuto, d'onde uscito s'ignora) con una foggia d'abito tutta sua, rasentando abbastanza il ridicolo da farsi linciare dalla ragazzaglia; un tale, che certamente rinpatria dalla vicina Francia, se non no fu espulso, ha creduto fermarsi qui e dare una serata di prestigio al *Caffè Umberto I*. Non erano ancora le ore 11 di sera, quando improvvisamente il nostro X termina i suoi giuochi, e fatto fagotto se ne parte..... in mezzo a due benemeriti carabinieri, i quali gentilmente erano venuti apposta per offrirgli alloggio. Chi sia, chi non sia?..... Mistero..... Forse Pinì?!..... Ha l'aspetto troppo giovine. Un fatto solo: nella sua serata ebbe a misfidare, gabbare tutti i presenti con una impudenza meravigliosa.

La Lotteria Nazionale di Palermo.

(Continuazione e fine).

(Vedi *Gazz. Piem.* di domenica 1° maggio, N. 121).

Vinsero il premio di L. **300** i numeri:

1,304,227	— 624,105	— 3,458,200	— 1,647,181 —
2,788,944	— 2,591,914	— 269,750	— 1,234,056 —
2,092,522	— 1,915,616.		

Vinsero il premio di L. **150** i numeri:

629,086	— 762,358	— 968,443	— 2,298,504 —
1,304,761	— 1,509,023	— 532,870	— 2,477,300 —
2,090,322	— 1,421,470	— 2,471,040	— 1,298,514 —
2,115,263	— 1,705,024	— 93,506	— 2,008,357 —
740,248	— 580,102	— 1,393,406	— 1,014,939 —
1,423,748	— 2,926,916	— 107,338	— 967,591 —
1,054,139	— 1,782,915	— 2,517,811	— 88,803 —
1,031,757	— 1,921,023	— 425,876	— 2,281,642 —
1,266,540	— 291,230	— 1,589,365	— 1,068,107 —
2,290,532	— 2,476,876	— 195,374	— 2,013,942.

Vinsero il premio di L. **100** i numeri:

1,442,870	— 2,199,501	— 1,900,654	— 936,883 —
1,355,390	— 1,525,500	— 1,306,908	— 168,700 —
1,970,063	— 1,197,152	— 1,570,852	— 2,688,174 —
1,575,180	— 717,069	— 1,706,300	— 2,302,481 —
2,110,528	— 100,687	— 1,375,937	— 965,598 —
2,095,929	— 1,535,228	— 1,235,122	— 150,923 —
490,883	— 1,109,847	— 629,915	— 1,654,029 —
1,487,289	— 867,810	— 1,429,410	— 390,048 —
300,445	— 1,421,301	— 1,721,233	— 1,064,153 —
2,195,609	— 1,991,797	— 1,188,580	— 2,095,536 —
1,960,034	— 1,408,900	— 2,481,102	— 527,810 —
2,291,654	— 901,035	— 2,294,008	— 1,398,738 —
1,180,319	— 446,700	— 2,425,470	— 270,111 —
1,791,832	— 2,376,574	— 2,492,905	— 1,868,634 —
707,111	— 425,995	— 1,254,506	— 1,311,820 —
100,115	— 1,037,900	— 1,617,628	— 414,804 —
542,658	— 2,186,870	— 2,213,623	— 2,410,528 —
2,189,698	— 887,812	— 2,785,785	— 1,611,318 —
1,126,802	— 1,802,182	— 960,860	— 1,883,902 —
762,971	— 1,779,314	— 968,100	— 1,538,403 —
338,912	— 158,053	— 1,970,111	— 2,130,603 —
1,783,498	— 1,958,470	— 2,509,683	— 2,580,007 —
2,540,942	— 2,901,653	— 389,577	— 1,496,958 —
1,786,496	— 447,285	— 2,605,800	— 2,031,329 —
672,131	— 3,120,477	— 2,250,091	— 1,401,250.

Vinsero il premio di L. **20**:

Sorteggiato dall'urna N. 4 il rotolino da 750,001 a 1,500,000, dall'urna N. 5 il N. 34.

Hanno vinto il premio di L. 20 tutti i 7500 biglietti compresi fra il N. 750,001 al N. 1,500,000 con la finale N. 34.

I premi verranno pagati in moneta sonante e senza alcuna ritenuta.

I premi non reclamati entro i novanta giorni decorrenti da quello dell'eseguita estrazione rimarranno prescritti a favore dello scopo della Lotteria.

BORSA UFFICIALE.

4 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 20**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 07 1/2 103 77 1/2	— — — —
	103 07 1/2 103 77 1/2	— — — —
Svizzera	103 37 1/2 103 47 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 10 — 25 98	—
Id. lungo	— — — — 25 10 — 25 98	—
Germania +3	— — — — breve 125 5/8 125 7/8	
	lungo 125 5/8 125 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 maggio — La reazione di ieri, che noi riteniamo salutare e proficua come tutte quelle che interrompono i movimenti ascensionali troppo pronunciati, ci tiene stamani limitati a pochi affari e su corsi alquanto più modesti.

In fondo però da noi la tendenza persiste buona, e

MAGGIO: giorni 21 — *Fori della luna nel corrente mese* — S P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Mercoledì 4 — 125° giorno dell'anno — Sole sorge ore 5.55, tr. 7.27 — *La S. Sindone.*
Giovedì 5 — 126° giorno dell'anno — Sole nasce ore 5.54, tr. 7.28 — *San Pio V papa.*

Osservatorio di Torino — 3 maggio.
Temperatura esterna ai nord in gradi centesimali
minima +7.7 massima +11.3
Min. della notte dal 4 +6.6. Acqua caduta mm. 10.2.

Fallimenti. — *Torino.* — A propria istanza venne dichiarato il fallimento di Ginnipero Carlo fu Vincenzo, esercente negozio da ammobiliti, via Napione, N. 32. A giudice venne delegato l'avvocato Teresio Fantana, a curatore l'avv. Gustavo Caligaris. La prima adunanza avrà luogo il 18 corrente, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 30 corr.. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 giugno, alle ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 1502 un passivo di L. 2267 15. — Nel fallimento di Galeati e Forte non venne nominata la delegazione di sorveglianza. A curatore fu confermato l'avv. Carlo Giordano. Nulla havvi di attivo. — Nel fallimento di Rivotella Edoardo la delegazione di sorveglianza venne composta dalle ditte Merlo e Dupeali, Martini e Rossi e Dellachà e nipote. A curatore fu confermato l'avvocato Lamberto Zini. — Nel fallimento di Calamaro Francesco la delegazione di sorveglianza venne composta dalle ditte Molini di Collegno, Tavolaj e C. e Felice Francesco. A curatore fu confermato l'avvocato Luigi Andoli. L'attivo è di L. 2106 17, il passivo di L. 1933 25, residuo L. 241 92. — Nel fallimento di Ritratore Luigi venne chiuso la verifica dei crediti.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Dal Tribunale di Torino venne riconosciuta legalmente costituita la Società anonima cooperativa fra i lavoratori di Santena, sotto il titolo Magazzino Cooperativo fra i soci operai di Santena.

Bolsa de Buenos Ayres, 2 maggio.
Oro. Pezzi 534 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 85	Rend. ungher. 6 0/0	93 11/16
» 3 0/0	10 95	Rend. spagn. ester.	60 05
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca d'isc. di Parigi	1165 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 75	Banca Ottomana	504 1/16
Cambi Londra vista	25 10 3	Argento fino	827 50
Consolid. inglesi	95 15/16	Credito fondiario	1120 —
Obbl. Lombardo	303 —	Suez	2795 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	Panama	15 —
Turco nuovo	19 95	Lotti turchi	77 50
Banca di Parigi	818 —	Ferr. Meridionali	640 —
Tunisino	520 —	Rame nuovo	70 55
Egiziani 4 (?)	493 3/4	Portoghesi	26 15/16
Banca di Francia	4105 —		

Borsa di Genova 3 maggio

Rend. Ital. cont.	93 20	Obbl. Ferr. Meridl.	— —
» » f.m.	93 47	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1284 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	510 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	405 —	Nav. Gen. Italiana	291 —
» Ferr. Merid.	315 —	Raffin. Lig.-L.	235 —
		Sovvens. p. imp.t	— —

Borsa merci di Genova 3 maggio.

Grano	colli	3	K. 780 43
Trama	colli	—	K. — —
Organzino	colli	7	K. 560 38
Articoli diversi	colli	—	K. — —
Totale colli		15	K. 1340 71
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		41	K. 3839 97

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Mode e Novità
Passamani e Frangie Perle e Fantasia. Galoni, Ricami e Bordi, Piazi, Velante e Veli, Bottoni e Perle adolte. — **Forniture per confezioni.**
CAMILLA GAETANO 1950
Angolo via *Santa Teresa* e via *Genova* Torino.

Subaffittasi per trasloco magnifico **negozio d'angolo** con ampi sotterranei, posizione centralissima ed a condizioni vantaggiose. — Dirigersi via Conte Verde, n. 7. C 1710

Affittasi pel 1° ottobre 1892 in *via dei Fiori*, n. 32 **Piccola casa** di due piani, composta di 13 vani, cantina e terrazzo, con calorifero, gas, stanzino e serra. C 1709

Per campagna.
Alloggi mobiliati da affittare presso **Susa.** — Rivolgersi lyl alla vedova Pietro.
C 1680

Per villeggiatura.
Affittasi al presente, sui colli di San Vito, alloggio civilmente mobiliato, composto di tre membri al piano terreno, un membro al sottopiano e sei membri al piano superiore. — Recapito portinaio via Cagliaro, n. 1.
C 1995 M

Da affittare presso Rivoli a pochi minuti dalla staz. ferroviaria
Grandiosa Villeggiatura
di 30 camere elegantemente ammobigliate, biliardo, bagno, scuderia, rimessa, vasto giardino e vigneto, orto frutteto, il tutto a libera disposizione.
Rivolgersi via Barbaroux, 25, dal portinaio. C 1988

Da vendere Casa civile
di 3 camere e cantina al Echelino, vicino alla ferrovia. — Recapito dal sig. MASSA G. B., via Quattro Marzo, 4, Torino. C 2008

Casa da vendere
in **Bertonia** presso Torino, sulla strada che tende a Settimo Torinese. - Per informazioni riv. al not. avv. Fea, corso Palestro, 4. 1994

Da VENDERE o PERMUTARE
(comodità di pagamento) - Graziosa **villa** situata sul limitare della città di Chieri, distante cinque minuti dalla stazione ferroviaria, bellissima posizione. — Rivolgersi al proprietario LUIGI SACCO, via Carlo Alberto, 55. C 1941

Vendesi o affittasi
a patto favorevole
solida Casa-palazzina
con giardino, per L. 42[illegible].
Villetta a Superga.
Tratta il rag. A. BIANCHI, via Barbaroux, 34, Torino, dalle ore 10 alle 12 antim. 1-56

Cercasi abile piazzista
di bella presenza. — Scrivere G. B. 82, fermo Posta. C 2013

I Produttori d'Olio d'Oliva
AGNESI e GIACCONE
spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai rusti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:
AB Fino pegliarino a L. **1,60**
A Finissimo » **1,80**
AA Extrafino bianco » **2** —
al chilo netto.
Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.
Si spedisce anche una sola damigiana.
Per barilotti di 50 chili, ribasso di centesimi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili, ribasso di centesimi 30 al chilo
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis.*
Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.
Dirigere ogni corrispondenza a
AGNESI E GIACCONE
Proprietari-produttori H 1201 G
ONEGLIA - Riviera di Genova - Presso Nizza.

ACETO BIANCO
naturale, senza acido acetico od essenza d'aceto. Campione *gratis* a richiesta, presso GIACHINO e BORGO, **Pinerolo.** C 1992

Apprendista di commercio.
Si domanda un giovane onesto come alunno in un commercio di pianoli, coterie, novità e confezioni in una città della Svizzera francese. Tirocinio di un anno e mezzo. Prezzo di pensione 50 franchi al mese. Occasione favorevole d'imparare la lingua francese.
Rivolgersi a **J. ETTER**, negoziante a **Moudon** (Svizzera).
H 1967 X

Nuovo processo. Chiunque desideri occuparsi nelle ore libere con lavoro artistico, facile a farsi in casa senza cognizioni speciali, si rivolga all'*Università des Miniatures*, 4, Rue Port Royal, Paris, che manderà indicazioni necessarie.
H 1960 X

VOLETE LA SALUTE ??

H 70 M

Quanto sei buono mille grazie tue istruzioni desidero vederti parlarti tua bianca luna 8 ora solita.
C 2030 **Raumen-tio.**

N. 106.
Subito nessuna noia; scrivimi; ammiri e desiderami come io te. Attendo invito. C 2032

LA CATERATTA
non è più incurabile; essa viene guarita senza operazione, purchè non si aspetti sino a che la pupilla sia interamente bianca. — 8 medaglie, 3 diplomi d'onore sono stati conferiti al sig. **Ramognino**, che per umanità fa conoscere gratuitamente la sua scoperta.
Sono stati guariti: Sig. Reynaud, antico cambo liere, 88 anni, a *Saint-Maixent* (Deux-Sèvres); Vve Roux, rue Voltaire, 15, a *Montluçon*; Mateno, pensionato a *Saint-Ouen* (Seine); Vve Barnoux, a *Niort*, ecc. — Scrivere al sig. **Ramognino**, Dr de l'*Institut Ramognino*, **Marsiglia.**
H 1794 X

L'ESCLUSIVO ed UNICO DEPOSITO
MOBILI DI LEGNO CURVATO
della Casa di **VIENNA** J. & J. KOHN
è in via Cernaia, n. 3.
Ultima novità Mobili intarsiati imitazione cuoio. 1949

INCANTO MOBILI PER SUCCESSIONE.
Il giorno **6 corr. maggio** e seguenti, alle ore 9 ant. e 2 pom., il sottoscritto procederà all'**incanto** di tutto il mobilio di una villeggiatura, esistente nei locali già della Banca Industria e Commercio di Torino, via Alfieri, n. 9.
C 2001 ANGELO PERUGLIA, *perito-estimatore.*

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, 27.
PREZZI ECCEZIONALI.
Grande quantità di mobili, sofà, sedie, seggioloni, buffet per sala da pranzo, tavola *coulisse*, bellissima camera da letto completa noce e *érable*, salone broccatelle con lampadario bronzo, mobilio per camera d'entrata, quadri, dipinti d'autori, pianoforte verticale, ecc. 1985

POMPE IRRORATRICI
per le viti e piante
Sistemi diversi a prezzi di fabbrico, a mano, in rame, con tre getti, a L. 22,75 - 25 - 29 - 32 — Pompa a mano, a tre getti, con serbatoio d'aria, in rame, L. **7,50.**
CARLO MANFREDI, via Finanze, n° 3 e 5 - TORINO. 1915

Capitalisti ed Industriali!
Il **grandioso Opificio industriale** (ora Molino a 20 palmenti) situato in **Ceprano sul Liri**, stazione fra Roma e Napoli, dotato di 1200 cavalli di forza motrice propria, con diga stabile, estimato L. **150,000**, fu deliberato all'incanto giudiziale seguito avanti il Tribunale di **Frosinone** per sole L. **62,555.** — Tempo utile per l'aumento del sesto con tutto il **13 maggio corrente.**
Per informazioni e pareri dal curatore dell'Fallimento geom. *Uninsio*, **Torino**; avv. cav. *Alberto Rossi*, **Roma**; *Cardella Augusto*, **Ceprano.**

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

SARTORIA GOSSO
via Lagrange, 17, piano 1°, Torino
avverte la sua spettabile clientela che le sono giunte **le Ultime Novità di Stoffe estere e nazionali.**
Confezione esclusiva su misura e colla massima puntualità accurata. — ***Prezzi miti.*** 1930

TUTTI TINTORI IN CASA 1914
d'oggetti di lana, seta, cotone, lino, tanto nuovi che usati. Cent. 25 pacco. - Drogh. **Chiaraviglio**, via S. Fran.co da Paola, 9, Torino.

Torino-Roma - L. ROUX e C. - Tipografi Librai-Edit.

Recentissima pubblicazione:
LA CASA DI PIO IX
descritta e illustrata
con note storiche, memorie aneddotiche e lettere inedite del Sommo Pontefice.
L'elegante volume è illustrato da numerose incisioni che rappresentano: Il Pontefice Pio IX — Il palazzo Mastai in Senigallia — La camera ove nacque Giovanni Maria Mastai che fu poi Pio IX — La camera ove egli dimorò da giovane — La cappella del palazzo Mastai — La casa ove Giovanni Mastai fu affatato.
L. 1 50.

IL LIBRO
Gl'interessi dell'Economia Nazionale
e
il Riordinamento degli Istituti di Emissione
del cav. Carlo Bonis sintetizza l'istoria delle finanze italiane dalla creazione del Regno ad oggi.
Questo lavoro altamente lodato dagli studiosi, dai più celebri economisti e dalla stampa italiana ed estera è in **vendita** presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Torino — Via Santa Teresa, n. 13, piano primo — *Torino*
al prezzo di lire **quattro.**
Trattandosi di argomento di alta opportunità *che si deve rivendere alla riapertura del Parlamento e del Senato*, se ne raccomanda l'acquisto a *Senatori, Deputati, Economisti, Studiosi*, e ad ogni ordine di cittadini.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usasi estesamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.
H 825 M

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Unione Cooperativa di Consumo in liquidazione.
Alle ore **8 1/2** pom. del **19 maggio**, nei locali del *Comizio Agrario*, via Venti Settembre, n. 61, avrà luogo l'**Assemblea** degli Azionisti.
Ordine del giorno:
1. Rendiconto dei Liquidatori e relazione dei Sindaci e relativa deliberazioni;
2. Nomina di due Sindaci.
Il bilancio e relazione dei Sindaci sono visibili nell'ufficio del sottoscritto, ove gli Azionisti potranno avere tutti gli schiarimenti che desiderassero.
Torino, 21 aprile 1892.
Il Cooliquidatore: Rag. PIETRO BOTTINO
C 2019 via Arsenale, n. 2.

ALBERGHI RIUNITI: Hôtel La Salute e Hôtel Cannobio.
LA SALUTE
sopra CANNOBIO, Lago Maggiore
Stabilimento Idroterapico
posizione ameniss.ma
Temperatura massima G. 20 R.
Sorgenti minerali a 5 gradi R.
Nuove Salone di Scherma e Ginnastica.
Pensione da L. 7 a 9
vino e camera compresa.
Per informazioni in Milano: presso il prof. *A. Rezzonico*, S. Spirito, 13.
Medico Direttore: Dott. *S. Belfanti.*
HOTEL-PENSION
CANNOBIO
RIVA DEL LAGO
Gran Salone di Restaurant
Aperto tutto l'anno.
Pensione da L. 5 in più.
Pensione speciale per famiglie.
GAZZANIGA e BERTA.
H 2018 M

Brevettato Bagno sedile
con o senza calorifero.
In brevissimo tempo e con pochi centesimi un bagno caldo senza fatica. Occupa poco posto, quindi applicabile nelle più piccole camere, e consuma poca acqua.
Prezzo modicissimo.
Installazione di **Bagni** completi di meccanismo più ricco fino alla più semplice.
Ing. F. ERNST via S. Quintino, 33 **Torino.**
Fabbrica di apparecchi igienici. 1719

PREMIATA FABBRICA
DI
MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — **Tubi** — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per copertura, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori *le* alterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottima referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1625 M
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

H 1902 X

Fabbrica e Grande Deposito
DI
GHIACCIAIE
TRASPORTABILI
d'ogni grandezza e prezzo.
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:
Solida e pronta costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.
Cataloghi a richiesta. H 1920 M
CARLO SIGISMUND 68, corso Vittorio Eman., MILANO
40, via Venti Settembre, TORINO.

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Il *factotum*, impassibile quanto Dinbolka, conduceva per la catena, come un orso, una specie di nano, un gobbo orribile, il quale portava sotto al braccio una cornamusa. Fra le due spalle di quel mostro, rialzate come due gobbe, s'ergeva una testa enorme, calva, solcata da cicatrici. Il suo volto, butterato dal vaiuolo, pareva fosse stato appositamente abbruciato per sceneliarne i tratti primitivi della creatura umana e risparmiare una umiliazione al Creatore. Pochi peli irti e radi gli velavano il mento e le labbra, come quelle erbe magre che crescono sulle roccie. Non aveva che un occhio e sempre lacrimoso. Quando metteva la cornamusa alla bocca, quel mostro diventava completo, perchè lo strumento pareva una gobba di più formante triangolo colla gobba di davanti e quella di dietro.

— Ecco l'orchestra, — esclamò Araktcheieff ridendo, — vedo anche il corpo di ballo; ma la ballerina assoluta dov'è?

— Aspetta — disse Daimona.

Schinko uscì di bel nuovo e ritornò quindi con una nana, bassa quanto il nano, gobba come lui, con due lunghe braccia che pendevano fino a terra. Il *singe* la teneva pel collo, probabilmente perchè non lo mordesse.

Il naso schiacciato di quel secondo mostro era appena visibile; i suoi capelli incominciavano al disopra delle sopracciglia; la sua bocca contorta pareva squarciata dai denti che uscivan fuori delle labbra, gialli, acuti, tramanti e sanguinanti. Su tutta la sua faccia si vedeva una bestialità feroce.

Ella era abbigliata con un abito corto, da ballerina, in carta dorata. Si sperava che nelle contorsioni e nelle convulsioni della danza straccerebbe il vestito; la sorpresa e il piacere sarebbero raddoppiati.

— Suvvia; suona, Bouk! Balla, Polyka! — gridò Daimona battendo le mani.

E lo spettacolo incominciò.

Quella festa intima che l'uomo di Stato vecchio e *blasé* si faceva dare aveva, nella sua barbarie, qualche cosa di shakspeariano. Era come una scena staccata del *Sogno di una notte d'estate* combinata con una scena di *La tempesta*.

Appena la cornamusa incominciò a suonare, la ballerina si mise a fare *pirouettes* rapide, vertiginose, sparzando il suolo colle braccia attorno a sè. Le dodici contadine accompagnavano cantando l'aria di ballo suonata dal nano.

Schinko trattanto faceva la sua parte. Colle staffile menava colpi sulle gambe della ballerina, dicendo ad ogni salto, ad ogni *pirouette*, colla voce gutturale: « Hopsa! » E, quantunque facesse l'ufficio del carnefice, egli sorbava una dignità, un'aria di bontà intera come se fosse stato l'eroe della festa e che tutti gli inchini, compreso il padrone e la padrona, non fossero che suoi schiavi.

Ad ogni colpo di staffile sulle gambe, la ballerina dava un urlo. Il ministro e Daimona ridevano a squarciagola e si gettavano nelle loro crisi d'espansione nelle braccia l'un dell'altro. Il grand'uomo di Stato, il diplomatico elegante, nella sua pazza allegria, picchiava dei gran colpi sul tavolo, pestava coi piedi il pavimento, urlava anche lui, rideva forte. E in mezzo a quel chiasso infernale, a quegli urli, a quelle grida, s'udiva ogni tanto la voce di Diabolka, la quale, cogli occhi chini, continuava a leggere.

« La car-ne dei tuoi san-ti è sta-ta get-ta-ta al-le be-stie del-la fo-re-sta. »

Ella era e pareva assolutamente indifferente a quanto accadeva attorno a sè.

Per terminare degnamente la festa, il ministro femmina prese poi collo il mostro maschio e lo trascinò colla sua cornamusa perchè ballasse con lei; egli si lasciò trascinare, tentando suonare ballando; gli occhi gli schizzavano dall'orbita, e Schinko, instancabile, dirigeva la danza a colpi di staffile.

— Che bella coppia! — disse Araktcheieff. — Faremo i due matrimoni assieme, nello stesso giorno.

Fin dall'indomani s'incominciò a ricamare l'abito da sposa di Diabolka. Tutte le schiave di Daimona ci lavorarono. La giovane zingara, raccolta, grave, accettava semplicemente quei preparativi di felicità; ella non scambiava una parola con Schinko, che amava, per paura di lasciar scorgere la sua contentezza. Schinko neppure non cercava di parlarle. Bisognava che entrambi avessero l'aria di obbedire.

Fidanzata che fu, per ordine dei signori la bella giovane sedette a pranzo ogni giorno alla loro tavola. Era trattata come una signorina dai convitati sempre immersi. Araktcheieff riceveva tutti i grandi personaggi dei dintorni, i quali consideravano come un favore il suo invito. Era un onore insigne l'essere ammessi a baciare la mano di Daimona.

Ma l'onore ed il favore qualche volta costavano cari. Quando l'uomo di Stato aveva bevuto troppo, si disputava coi suoi ospiti e li buttava. Bisognava lasciarsi battere, e gl'invitati picchiati ritornavano l'indomani nella speranza di pranzar bene e di essere meno maltrattati.

Qualche volta la festa degenerava in orgia; le giovani contadine erano allora un *dessert* diviso fra i convitati.

Questa pittura della casa e della vita intima d'un gran funzionario russo è necessaria. Bisogna si sappia perchè le collere così implacabili, le rivendicazioni così feroci, i segreti dell'odio così cupidi fra i complici, e lo sforzo della vittima, preparanti la vendetta, così superbo e coraggioso.

Diabolka era scartata da quelle gioie brutali: ella era una vittima preparata per una immolazione tutta speciale. Gli ospiti non dovevano guardarla, nè farle la corte. Ella era la figlia adottiva di Daimona; quando la conversazione diventava troppo libera, la mandavano dal *pope*. Schinko, il fidanzato, era ugualmente risparmiato dalle staffilate; ma era forse perchè la distribuiva troppo bene per rassegnarsi facilmente a ricevere.

La vigilia del matrimonio Daimona fece provare a Diabolka l'abito da sposa e la presentò così vestita a Araktcheieff, il quale fece grandi complimenti alla fidanzata.

— Godo — egli disse mentre Diabolka gli s'inginocchiava davanti per ricevere la sua benedizione — di vederti diventata una fanciulla saggia e pudica. Sei proprio felice? Ami il tuo cugino Schinko?

Diabolka parve confusa.

— Mostrici come lo ami — continuò Araktcheieff. — Suvvia, dagli un bacio.

Diabolka alzò e fuggì. Schinko, impassibile, non si mosse.

— Ah! ma va benissimo, — disse Araktcheieff, — è proprio gentile e pudica. Accompagnala, Schinko, dal *pope;* che passi la notte in preghiere; domani le sue damigelle d'onore andranno a prenderla.

Quando furono soli, Daimona, ridendo, guardò il suo complice.

— Ah! — disse Araktcheieff — mi vorrebbero sempre anime come quelle. Colpire dei cuori che non sentono nulla è stupido e inutile. Ella è capace di non gridare domani.

— Vedremo!

Fecero chiamare l'altra coppia, Bouk e Polyka.

Il gobbo era coperto dalla testa ai piedi di una pelle di foca; la sua fidanzata, in costume di odalisca, era anche più orribile.

Araktcheieff rise molto vedendoli.

— Scommetto — egli disse — che la gobba di Bouk gl'impedirà di abbracciarsi.

— Oh! hanno le braccia abbastanza lunghe per prendersi pei capelli — rispose Daimona.

I due grotteschi non domandavano di meglio che di dare la rappresentazione di una scena d'amore; ma il padrone non ci teneva di vederla; il fuoco nacque per cessare tranquillamente.

Alle fruita, Araktcheieff ridomandò alla sua bella la *Canzone dei coltelli*. Trovava piacere nell'udire quelle strofe volgari. Per un cortigiano stanco di strisciare, di adulare, di mentire, era un sollievo poter sputare sul giogo da cui si trovava affranto e di farsi indipendente fino all'oltraggio quando era sicuro che nessuno lo ascoltava.

Ripetè anch'egli, a più riprese, il ritornello di cui empiva la sua bocca. Si ubbriacava di quella libazione volgare, mentre s'abbracciava di vini d'Ungheria.

Stava domandando un nuovo bicchiere, perchè gli piaceva, quando avea bevuto, di lanciare il bicchiere contro il muro e spezzarlo; Schinko, chiamato, si presentò a porse, insieme al bicchiere, su un vassoio d'oro, una lettera che un corriere, giunto a cavallo, gli aveva rimessa in quell'istante.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Tanara — Taro.

Scherzo.

Grato a vocal per i milion di volte
Che si prestò al mio scrivere, all'estreme
Preci che a lei defunta ebbi rivolte,
Andai pensando e ridacchiando insieme,
Ché in tutte dir, che mesta gente aduna,
Pur dissi in vita ell'era più che bruna.

Allegro ma molto.